MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1925 — Anno 60 — N. 237

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18 — Ogni numero separato centesimi 20 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

I commenti della stampa romana sull'accordo sindacale

La marcia del Sindacalismo fascista

L'accordo tra le Corporazioni e la Confederazione industriale

ROMA, 5.

Il giorno 2 ottobre 1925, tra gli on. Benni e Olivetti e il comandante Jarach, il prof. Valletta e l'avv. Liverani, in rappresentanza della Confederazione generale dell'Industria; gli on. Rossoni e Cucini in rappresentanza della Confederazione delle Corporazioni fasciste, sotto la presidenza dell'on. Roberto Farinacci, si è stabilito:

1) La Confederazione generale della Industria riconosce nella Confederazione delle Corporazioni fasciste e nelle organizzazioni sue dipendenti la rappresentanza esclusiva delle maestranze lavoratrici;

2) La Confederazione delle Corporazioni fasciste riconosce nella Confederazione dell'Industria e nelle organizzazioni sue dipendenti la rappresentanza esclusiva degli industriali;

3) Tutti i rapporti contrattuali tra industriali e maestranze dovranno intercorrere tra le organizzazioni dipendenti dalla Confederazione e dalle Corporazioni;

4) In conseguenza le Commissioni interne di fabbrica sono abolite e le loro funzioni demandate al Sindacato locale che le eserciterà solo nei confronti della corrispondente organizzazione industriale;

5) Entro dieci giorni saranno iniziate le discussioni delle norme generali da inserirsi nei regolamenti.

Domani martedì alle ore 12, i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e quelli delle Corporazioni fasciste saranno ricevuti a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio.

ROMA, 5, notte (per telefono):

Questo comunicato è stato pubblicato dai giornali usciti appositamente in edizione straordinaria.

La notizia dell'accordo ha prodotto ottima impressione e vari commenti specialmente negli ambienti operai.

La «Tribuna» scrive in proposito: «E' superfluo rilevare l'importanza di questo accordo tra la Confederazione Generale dell'Industria e le Corporazioni sindacali fasciste. Esso ha un'importanza eccezionale nei riguardi di tutto il movimento sindacale italiano, ed hanno una grande ripercussione nel campo di quei partiti che nel movimento sindacale sono stati i primi organizzatori, i più accesi animatori».

L'«Idea Nazionale» dal canto proprio nota che con l'accordo si crea, nell'interesse dei lavoratori, l'unità sindacale auspicata da tutti coloro che con animo puro e non annebbiato da false ideologie e da politicantismo, hanno dedicato le loro energie e la loro volontà al sindacalismo.

Il monopolio di fatto esercitato dai socialisti di ogni gradazione attraverso la Confederazione Generale del Lavoro al solo scopo di costituire una formidabile massa di manovra da gettare contro lo Stato e la società nazionale, cede finalmente il posto all'unità sindacale che si fermerà intorno alle Corporazioni fasciste le quali intendono inquadrare le grandi forze del lavoro sempre più strettamente nella vita nazionale in quelle della produzione.

Dopo aver plaudito all'abolizione delle Commissioni interne, il giornale aggiunge:

«Finiranno insomma l'equivoco ed il ricatto socialista e nella classe operaia la coscienza e l'ineluttabile necessità di quella fine è del tutto matura nonostante ogni apparenza in contrasto. Alle commissioni interne si sostituisce il sindacato con le sue gerarchie e la sua responsabilità che con il riconoscimento giuridico diverrà piena ed intera. Udremo ora i lamenti del demoliberalismo che incapace di costruire e di realizzare una propria dottrina sindacale ha sempre favorito — in nome della libertà — il monopolio vero e proprio che nell'azione sindacale si erano creati i socialisti. Commenti vani. Il Fascismo prosegue la sua opera concreta per la costruzione dello Stato Nazionale ed il popolo italiano — che non ama i lamenti — è tutto con lui».

L'«Epoca» mette in rilievo il valore politico dell'accordo nel campo della lotta dei partiti ed afferma che esso costituisce la prova provata del fallimento storico del socialismo.

«Il patto del 2 ottobre — conclude il giornale — è il patto di morte del socialismo italiano ed insieme la vittoria del sindacalismo nazionale italiano. Benito Mussolini, uomo che diede al socialismo un'anima che poi seppe trasfondere nel fascismo, ha saputo compiere quello che sembrava un miracolo: la pacificazione delle masse con lo Stato, la riconciliazione delle masse con la Nazione e la Patria».

Naturalmente i giornali di opposizione cercano di nascondere il loro disappunto.

Il «Mondo» dice schiettamente di essere avverso ad ogni regime che controlli la libertà sindacale.

Il «Popolo» versa una lacrima sulle sorti della Confederazione Bianca e riafferma anche esso la propria fede nella libertà di organizzazione.

Dopo la morte di Giovanni Luporini

Il Duce ordina il divieto di ogni rappresaglia

FIRENZE, 5.

I giornali cittadini, listati a lutto, pubblicano i seguenti particolari sull'assassinio del cav. Luporini:

Il vice-segretario del Fascio cav. Luporini, accompagnato dal fascista Gambacciani, si recò sabato sera nell'abitazione dell'ing. Bandinelli, noto elemento della massoneria fiorentina, per avere un colloquio con il Bandinelli stesso, quando sopraggiunse certo Giovanni Benciolini che, estratta la rivoltella, faceva fuoco ferendo il Gambacciani e ad un secondo colpo uccideva il cav. Luporini, colpendolo in pieno. L'assassino si dette alla fuga sui tetti dello stabile e raggiunto dagli agenti, subito accorsi, mentre veniva trasportato in Questura, fu assalito dalla folla e ferito a colpi di rivoltella. All'Ospedale di Santa Maria Nuova fu ricoverato in stato gravissimo: difatti a mezzanotte il Benciolini cessava di vivere. Nella confusione il Bandinelli poteva darsi alla fuga e finora sono state inutili tutte le ricerche per rintracciarlo. Il tragico fatto ha provocato grande impressione nella cittadinanza e per rappresaglia venivano danneggiati vari studi di professionisti ed abitazioni di uomini notoriamente affiliati alla massoneria. In varie località il pronto intervento del Console fascista Tamburini, delle autorità fasciste e di reparti di truppa serviva a far allontanare i dimostranti e ad evitare ulteriori incidenti. Durante la notte sono avvenuti incidenti in seguito ai quali venivano trasportati all'Ospedale l'avv. Gustavo Consolo appartenente al Partito massimalista e l'ex deputato Gaetano Pilati, gravemente ferito. L'avvocato Consolo è poscia deceduto. Sono state adottate larghe misure di pubblica sicurezza. A tutti gli uffici pubblici e a tutte le abitazioni private della città e dei paesi limitrofi sono state esposte bandiere abbrunate. Teatri, cinematografi e pubblici ritrovi hanno continuato la loro chiusura in segno di lutto.

L'on. Farinacci ha inviato da Milano il seguente telegramma al Fascio fiorentino:

«Anche in seguito ad ordine ricevuto da S. E. il Presidente, ordino in modo assoluto la cessazione di ogni rappresaglia. Aspetto a Cremona la conferma del ristabilimento dell'ordine. Domattina sarò a Firenze».

Il Fascio di Firenze e l'Associazione Nazionale Combattenti hanno pubblicato nobili manifesti di cordoglio per la morte del fascista Luporini, invitando la cittadinanza a partecipare al grave lutto mantenendosi calma.

Il Prefetto ha pubblicato un'ordinanza con la quale vieta riunioni e assembramenti comminando l'arresto ai trasgressori. Sono stati eseguiti numerosi fermi ed arresti.

L'on. Farinacci a Firenze

FIRENZE, 5.

Stamane alle 7.35 è arrivato a Firenze l'on. Farinacci, segretario generale del P. N. F. Erano a riceverlo alla stazione gli onorevoli Morelli, Ciardi, Tarquì e Martelli, il generale Ceccherini, il Console della Milizia Tamburini, i membri del Direttorio del Fascio ing. Deufemia e Magini per le corporazioni sindacali ed altre personalità.

L'on. Farinacci salito in automobile si è diretto in Prefettura donde è uscito poco dopo e si è recato in Piazza Mentana, alla sede del Fascio, ove era stato convocato il Direttorio.

Dopo una lunga conferenza col Direttorio, l'on. Farinacci ha fatto ritorno alla Prefettura ove ha nuovamente conferito con le autorità cittadine ed alle ore 10.30, accompagnato da tutti i componenti il Direttorio, si è recato in piazza del Carmine a visitare la famiglia di Giovanni Luporini.

L'incontro dei famigliari dell'estinto col Segretario generale del Partito Fascista ha provocato una commovente scena. Il padre, la madre, la vedova ed il fratello hanno abbracciato, tra la commozione dei presenti, l'on. Farinacci pregandolo di far sapere al Duce che, malgrado l'atroce dolore che li colpisce, essi saranno sempre disposti a seguire nella tomba il loro Giovanni con ancora più grande fede in Benito Mussolini.

Subito dopo questa visita l'on. Farinacci ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini - Roma — Ho visitato stamani la famiglia di Giovanni Luporini. Ho recato il tuo saluto di solidarietà. Nel suo dolore il vecchio padre, mentre le lacrime gli facevano nodo alla gola, mi ha risposto così: — Quando anche io e tutti i miei dovessimo seguire nella tomba il nostro caro, non per questo sarebbe diminuita la nostra fede nel Duce del Fascismo. — Firmato: Farinacci».

Dopo la visita dell'on. Farinacci tutti i componenti la famiglia Luporini hanno inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma — Il padre, la madre, il fratello, la vedova di Giovanni Luporini, austeri nel loro grande strazio, rinnovano a voi, Duce magnifico, il giuramento devoto. — Firmati: Natale, Angelina, Renato, Manon Luporini».

I funerali di Giovanni Luporini sono stati fissati nel pomeriggio di oggi alle ore 16.30.

L'on. Farinacci è ripartito per Roma alle ore 16.

La morte del gen. Ravazza

ROMA, 5.

Stanotte alle ore 0.30, nella sede del Comando del Corpo d'Armata è spirato improvvisamente in seguito ad emorragia cerebrale, S. E. il generale Ravazza, Comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il generale Ravazza era nato a Mombercelli nel 1863. Prese parte a tutta la guerra italo-austriaca iniziandola al comando della gloriosa brigata «Pinerolo», alla testa della quale meritò una medaglia d'argento al valor militare. Comandò poi la 23a Divisione sul Carso e sull'Altipiano di Asiago e infine il XXXV Corpo d'Armata nel Trentino, guadagnandosi le più alte ricompense. Dopo l'armistizio comandò per breve tempo il Corpo d'Armata di Bologna e poi il Corpo d'Armata di Roma che tenne dal settembre 1919. Recentemente il generale Ravazza era stato nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il Re.

Il Congresso internazionale per la malaria

ROMA, 5.

Ieri, nell'aula consigliare del Campidoglio, si è inaugurato il primo Congresso internazionale per la malaria, cui partecipano numerosi rappresentanti di vari Stati d'Europa, fra i quali molte illustrazioni della scienza medica. Intervennero S. E. l'on. Federzoni, Ministro degli Interni, S. E. l'on. Mussolini, S. E. l'on. Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza.

S. E. Mussolini fu accolto, all'entrata, da lunghi applausi. E lungamente acclamato fu il suo discorso inaugurale.

Hanno parlato ancora il senatore Cremonesi, Commissario di Roma, il senatore prof. Marchiafava ed il dott. Marchand, rappresentante francese.

L'esercizio del diritto di sconto

modificato da un decreto ministeriale

ROMA, 5.

Con decreto del Ministro delle Finanze è stato abrogato il decreto ministeriale 15 aprile 1924 che sospendeva la applicazione dell'art. 15 della legge 20 marzo, N. 272, relativo all'esercizio del diritto di sconto da parte del compratore a termine nei contratti di acquisto e di riporto aventi per oggetto azioni di Società anonime, di Società in accomandita per azioni esercenti il credito.

Incidente italo-austriaco

per le volgari ingiurie di un deputato

ROMA, 5.

In occasione della discussione al Parlamento austriaco delle recenti risoluzioni di Ginevra, il deputato socialista Ellenborghen ha fatto un attacco a fondo contro la Lega delle Nazioni e rievocando fra l'altro il contegno da essa tenuto nell'incidente di Corfù, ne ha tratto occasione per un volgare attacco contro il Governo italiano ed il suo capo. Il Presidente della Camera ha interrotto l'oratore e lo ha richiamato a maggiore dignità e al rispetto delle consuetudini internazionali.

Il Ministro d'Italia ha elevato immediata protesta al Ministro austriaco il quale, deplorando l'incidente, ha inviato subito un suo rappresentante alla Legazione d'Italia per esprimere il vivo rincrescimento del Governo federale per le inconsulte parole del deputato socialista. Il Governo italiano non si è dichiarato soddisfatto e l'incidente potrà avere un seguito.

La campana di Rovereto

suona la pace per i morti della Patria

ROVERETO, 5.

Ieri mattina, alle ore 9, ricevuto dalle autorità e dal Sottosegretario Celesia, è arrivato S. M. il Re per presenziare al simbolico rito della Campana degli Eroi.

Passata in rivista la Compagnia d'onore S. M. si è recato al Municipio attraverso due fitte ali di popolo plaudente. Al Municipio il R. Commissario ha porto al Sovrano il devoto saluto della popolazione di Rovereto.

Salutato da applausi e da evviva entusiastici, S. M. il Re si è quindi affacciato al balcone del palazzo municipale donde ha assistito alla sfilata di un lunghissimo imponente corteo di associazioni, di alunni delle scuole, dei reduci, degli esploratori, dei Fasci, degli Avanguardisti, dei Balilla con musiche e vessillo.

Alle ore 10.30 si iniziò al Castello la grande cerimonia dinanzi all'enorme campana che si erge su una poderosa capriata al cospetto della folla che si accalca nelle vie e nelle piazze sottostanti. Il principe vescovo mons. Endrici celebra la messa al campo alla quale il Sovrano assiste da una tribuna vicina. Sono pure presenti i rappresentanti esteri, tra cui i Consoli d'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Cecoslovacchia, della Francia e del Belgio.

Terminata la messa don Rossaro, ideatore della nobilissima iniziativa, rivolge a Sua Maestà devote parole di omaggio.

Prende quindi la parola l'on. Celesia che reca il plauso del Governo.

S. M. il Re appone quindi la propria firma sull'albo delle offerte pro fusione della campana, che viene quindi deposto nella prima pietra della torre campanaria. Poscia, messa in azione con un congegno elettrico, la campana si muove ed il suono poderoso si diffonde per tutta la valle. E' un momento di intensa commozione. Tutti si inchinano mentre centinaia di colombi vengono lanciati per recare la novella dell'evento in tutta l'Italia, e numerosi aeroplani volteggiano sopra il castello fra il tuonare delle artiglierie.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re visita le sale del museo di guerra e quindi si reca in automobile al colle del castello Dante per rendere omaggio alle salme dei caduti ivi sepolte e che saranno riunite nell'erigendo monumento ossario.

Alle ore 13 il Sovrano ha fatto ritorno in città e, sempre fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione, si è diretto alla stazione ferroviaria. Alla sua partenza si sono rinnovate vivissime le manifestazioni della folla.

Il Principe Ereditario ad Intra

PALLANZA, 5.

La cerimonia di Intra è riuscita imponentissima. Vi assistevano varie diecine di migliaia di persone venute con ogni mezzo da tutte le località del Lago Maggiore. Il principe di Piemonte è giunto in automobile alle ore 11, accolto con delirante entusiasmo.

Il vescovo di Novara mons. Castelli, benedice il monumento ai piedi del quale, il principe Umberto depone personalmente una magnifica corona. Vengono quindi pronunciati i discorsi di circostanza.

Terminata la cerimonia S. A. R. a piedi percorre il maestoso lungo lago fino alla villa del barone Casana. Una grandissima folla, composta in prevalenza di operai, che al passaggio lo acclama entusiasticamente mentre dai balconi delle case imbandierate fantasticamente scende una pioggia di fiori.

Dopo un sontuoso ricevimento in casa del barone Casana, alle 13 in Municipio è offerto al principe una colazione di 30 coperti. Vi partecipano le autorità e tra esse il Sottosegretario di Stato on. Teruzzi. Dopo la colazione il Principe in piroscafo compie un giro della sponda piemontese e si spinge fino ai leggendari castelli di Cannero, accolto con manifestazioni entusiastiche dalle popolazioni rivierasche.

L'on. Farinacci parla delle riforme fasciste

esaltando la disciplina del Partito

MILANO, 5.

Ieri, alle ore 10, nella Sezione di piazza San Sepolcro si è riunito il VI Congresso provinciale fascista. Erano presenti gli onorevoli Alfieri, Torrusio, Lanfranconi, Nelloni, Negrini, il Segretario politico Giampoli, ed altri membri della segreteria del Fascio milanese.

L'arrivo dell'on. Farinacci è stato accolto da calorosissimi applausi.

L'on. Roberto Farinacci, assunta la presidenza, ha dato subito la parola al Segretario provinciale Dante Boattini.

L'oratore, portato all'on. Farinacci il saluto del Fascio milanese, ha dato quindi lettura di un'applaudita relazione politica che comprende tutta l'attività della Segreteria federale.

Per la nomina del nuovo Direttorio è stata votata la lista ufficiale, confermando a segretario federale Dante Boattini.

E' stato poi approvato un ordine del giorno che dice:

«Il Congresso fascista milanese saluta e plaude tutta l'opera di Roberto Farinacci che alla purissima anima di squadrista congiunge la concezione perfetta e la volontà realizzatrice della rivoluzione fascista».

Sono stati in seguito inviati parecchi telegrammi al Duce, al generale Gonzaga, al Fascio di Firenze, ecc.

Il discorso dell'on. Farinacci

Il congresso della provincia di Milano è terminato nella massima compattezza e col massimo entusiasmo. Quindi grande delusione per coloro che speravano nel nostro dissenso e credevano che il congresso fascista della provincia di Milano potesse dare delle speranze secessioniste ai nostri nemici.

A voi annuncio da questo palazzo, dove il 23 marzo 1919 il Duce ci chiamava in pochissimi a raccolta, a voi lo ricordo sentendo l'anima attraversata da fremiti di commozione perchè interrogando intimamente la mia coscienza so di aver mantenuto fede a quel giuramento, ed a quella promessa.

Assumendo la carica di segretario del Partito io dissi che l'avrei epurato dagli arrivisti. Oggi mi si muovono rimproveri. Tradirei la causa del Partito, tradirei la vostra causa, tradirei il Duce, se agissi diversamente.

Io ho assunto la direzione del Partito e mi devo preoccupare di mettere in efficienza tutti i diritti del Governo e del Partito e assolvendo al programma rivoluzionario dello Stato.

O signori, quando è incominciata la vera rivoluzione fascista? Col discorso del 3 gennaio 1925. Quando mai il Partito ha avuto la più assoluta intransigenza se non allora che voi avete voluto che alla vostra testa andasse un uomo che fosse intransigente? Voi avete preteso da me che io fossi il segretario generale per dare al Partito lo spirito rivoluzionario del 1919, 1920 e 1921.

Si disse da un giornale di Roma, da Milano che Farinacci grida, ma in fondo è un bravo figlio. Io non so cosa vogliono da noi gli avversari. Non ci siamo mai riproposti di far rotolare le teste per le vie di Milano e delle città d'Italia. Abbiamo sostenuto che volevamo legalizzare l'illegalismo fascista.

Due anni fa ho detto che bisognava limitare la libertà di stampa, sopprimendo la licenza di stampa, sostenevo che bisognava colpire le forze occulte perchè col fascismo non c'è bisogno, a capo di sui terreno disciplina, ma di forze occulte. Annunciavo anche che bisognava combattere la burocrazia infedele. I dipendenti dello Stato non possono essere che fascisti perchè la esperienza ci insegna che per aver tollerato coloro che si chiamano apolitici, la nostra rivoluzione è stata più volte sabotata.

Chiedevo di riformare le attuali amministrazioni comunali perchè non ci può essere un consiglio che segue direttive opposte al fascismo.

Non era possibile che amministratori di Comuni fossero nemici del Governo.

Ebbene, l'altro ieri è stato presentato un disegno di legge, che diventerà legge, in cui si dice che l'amministratore deve essere italiano e quindi fascista.

Non si è buoni italiani se non si è fascisti.

Questo non perchè vogliamo tutti gli italiani nel Partito. Il Partito è netto perchè la mia forbice funziona quotidianamente, ma esso deve essere una religione e gli appartenenti al Fascismo debbono essere i sacerdoti di questa religione. Questo è il compito nostro e proseguiamo rivoluzionario è stato inserito nello Stato. Continueremo la pressione sul Governo perchè in pochissimi mesi deve essere ultimata la legalizzazione nello Stato di tutto il programma fascista. Noi siamo sicuri che le nostre richieste varranno a punire i traditori che sono all'estero, a punire coloro di cui il senatore Albertini desidera il ritorno. Le Nazioni che di coloro si sono serviti contro l'Italia se li tengano gelosamente: come essi hanno tradito noi domani tradiranno anche loro. Vogliamo che, lo diciamo oggi, che un grave episodio è avvenuto a Firenze, vogliamo che venga eliminata la demagogia politica di quegli uomini che provocano ed esasperano il Partito, come non è possibile frenare l'entusiasmo perchè spontaneo, così non è possibile limitare la reazione quando essa è ritorsione legittima. E' nello stesso interesse degli avversari togliersi di mezzo, allo stesso modo che è interesse di coloro che indirettamente, attraverso la stampa, armano la mano dei sicari. Ormai l'esperienza ci ha dimostrato che bisogna colpire tutti i responsabili indiretti della ferocia avversaria ai danni del Fascismo. Continueremo, o fascisti, a mantener fede al nostro patto di assoluta intransigenza. Ci stiamo occupando delle classi lavoratrici. Si è detto che il Fascismo era sorto contro il proletariato e contro gli interessi degli operai e dei contadini. Dichiariamo e riconfermiamo che il Fascismo è assolutamente proletario, ed anche più particolarmente rurale. Non possiamo essere contro la schiera dei lavoratori che nel silenzio danno la ricchezza alla Nazione, non possiamo noi che siamo venuti dal popolo, cresciuti in mezzo ai disagi ed alle sofferenze dei lavoratori, non possiamo schierarci contro coloro che, da mane a sera, danno tutta la loro attività perchè la nostra causa sia potenziata, abbiamo voluto che lo Stato assumesse giuridicamente la difesa delle classi lavoratrici e non facciamo con ciò una concorrenza politica ad altri partiti. Strappare loro le nostre masse significa dare allo Stato la facoltà di regolare i rapporti tra capitale e lavoratori, di difendere gli interessi dei lavoratori e l'interesse della Nazione. Ottenendo questo noi avremo ottenuto la disfatta di tutti coloro che hanno avvelenato il Paese in diversi anni, di tutti coloro che negli anni tristi ci volevano portare verso lo sfacelo della ricchezza nazionale.

Fascisti! Noi continueremo, aiutateci, noi saremo ancora come eravamo nel 1919 non solo, ma ci sentiamo ancora come nel 1914 quando sulle piazze d'Italia Benito Mussolini convocava i suoi compagni di fede per l'intervento rivoluzionario. Siamo ancora quelli, con quell'anima e quella rigidezza di carattere. Tale intransigenza, o signori, è al di là della mia anima squadrista. Noi abbiamo voluto essere contro coloro che cercavano di fare della superintransigenza, del superfascismo ed invece servivano gli oppositori. Questa è la linea fondamentale della nostra rivoluzione. Non vi domandiamo altro che di seguirci. Noi dirigenti abbiamo dei doveri. Dobbiamo interpretare la vostra volontà e la vostra anima, voi avete il dovere di seguirci e di obbedirci perchè non ubbidite ad uomini, ubbidite ad una fede, ubbidite un Partito che deve forzatamente avere le sue supreme gerarchie. Io già vedo il giorno in cui ritornando fra i fascisti di Milano fra i fascisti di tutta l'Italia, dirò: Signori, ho assolto con fedeltà il vostro mandato. Finalmente siamo garantiti ed abbiamo garantita per i nostri figli una Italia grande e veramente potente.

Il raid aviatorio del governatore De Bono

Da Tripoli a Gadames

TRIPOLI, 5.

Nella impossibilità di raggiungere Gadames per via di terra senza l'onerosa organizzazione di una carovana automobilistica e la perdita di parecchie giornate, quante occorrono per coprire circa 700 chilometri che separano Gadames da Tripoli, il governatore De Bono vi si è recato in aeroplano allo scopo di visitare quell'importante lontana zona di confine come già aveva visitato le altre zone interne della Tripolitania.

S. E. il Governatore, accompagnato dal generale della Milizia Agostini, è partito ieri mattina dal campo di Mellaha su un apparecchio pilotato dal capitano Delleto scortato da un apparecchio «S.V.A.» pilotato dal tenente Donatelli. Il raid di circa 600 chilometri è compiuto con una tappa a Nalut dove gli apparecchi giunsero nella mattinata stessa senza incidenti.

Notizie brevi

NEL RIDOTTO TEATRO MASSIMO Vittorio Emanuele ha avuto luogo domenica la seduta inaugurale del settimo Congresso nazionale di chimica farmaceutica. Sono intervenuti oltre cinquecento congressisti d'ogni parte d'Italia.

A PISTOIA, alla presenza del Sottosegretario Banelli, è stato inaugurato stamane la mostra circondariale dell'artigianato e dell'industria e dell'orticoltura.

PER L'INTERVENTO del Ministro delle Finanze il prezzo della benzina è stato ridotto di lire 20 al quintale.

I TRE IDROVOLANTI italiani che compiono il giro del Mediterraneo e che avevano dovuto fermarsi a Villefranche sur Mer hanno sorvolato Marsiglia diretti a Berre.

IL CONSIGLIO di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Piacenza ha deliberato di erogare 31 mila lire per la «battaglia del grano».

Un sequestro

Domenica mattina, verso le ore 9, la Prefettura procedeva al sequestro del nostro giornale. Alle ore 11 circa veniva notificata la seguente ordinanza:

IL PREFETTO
della Provincia del Friuli

veduto il N. 236 in data 4 ottobre 1925 del «Giornale del Friuli» nel quale in pagina prima è pubblicato un articolo dal titolo «Il Fascismo ha offerto alla Patria un altro olocausto»;

ritenuto che le notizie contenute in detto articolo sono tali da provocare allarme nella pubblica opinione con conseguente probabile turbamento dell'ordine pubblico;

veduto l'art. 2 del R. D. 15 luglio 1923 N. 3288 e l'art. 3 del R. D. 11 luglio 1924 N. 1081;

ordina il sequestro del N. 236 del «Giornale del Friuli» edito in Udine il 4 ottobre 1925.

Il signor Questore di Udine è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Udine, lì 4 ottobre 1925.

Per il Prefetto: f° PACCES.

Dobbiamo rilevare innanzitutto che il testo della notizia da noi pubblicata era quello giuntoci alle ore 2 del mattino dalla «Agenzia Stefani». Inoltre abbiamo rilevato che parecchi altri giornali, pure recando la medesima notizia, e taluno avendovi aggiunto particolari, non vennero colpiti dal sequestro.

"Per la ricostruzione dell'Europa"

Dichiarazioni di A. Chamberlain

LOCARNO, 5.

L'on. Scialoja prima dell'apertura della Conferenza ha avuto colloqui con Chamberlain e con Briand. Chamberlain ricevendo stamani duecento giornalisti qui presenti, ha espresso la sua riconoscenza per l'ospitalità svizzera, ha rilevato l'importanza storica dell'intervento della Germania in condizione di perfetta eguaglianza per («inter pares»), ha esortato a dimenticare i rancori della guerra e le divergenze passate per collaborare tutti alla ricostruzione pacifica dell'Europa ed ha affermato che per essere utili le attuali conversazioni debbano avere carattere confidenziale, amichevole ed extra ufficiali. Circa le preoccupazioni orientali il signor Chamberlain ha dichiarato che è giusto che la Polonia e la Cecoslovacchia pur non partecipando alle discussioni per la garanzia renana, s'interessino del convegno.

Alle ore 11 le Delegazioni italiana, francese, britannica, belga e germanica, giungono al Palazzo del Governo prospiciente il lago, ricevute dal Sindaco di Locarno signor Rusca. Alle ore 11.50, terminate le presentazioni, i delegati si riuniscono in un salone del primo piano. Il signor Chamberlain assume la presidenza. Il Sindaco signor Rusca porge il saluto della città augurando il successo ai lavori della Conferenza nell'interesse della pace e della umanità.

La Conferenza si è riunita al Palazzo di Giustizia alle ore 11.

Il Sindaco di Locarno signor Rusca ha augurato il benvenuto alle Delegazioni.

Il signor Chamberlain, a nome dei suoi colleghi stranieri, ha risposto con un discorso dicendo che l'accoglienza preparata a nome della città di Locarno lo ha profondamente commosso.

Mi sono detto — ha proseguito — che il bel paese elvetico avrebbe assicurato il successo della Conferenza. Signori, non fu affatto per caso che abbiamo ricercato il luogo della riunione dove svolgere questa discussione così importante per i destini dell'Europa e che abbiamo di comune accordo rivolto i nostri sguardi verso la Svizzera. Per la sua tradizione, per la sua storia questo è il paese del rasserenamento e della pace.

La guerra in Marocco

L'avanzata francese

PARIGI, 5.

L'Agenzia Havas ha da Fez:

Ad ovest i francesi hanno occupato la cresta di Saf Bokkar el Ersu su un fronte di 4 chilometri dalla riva del Lukos al sud dei posti spagnoli. Il nemico ha combattuto energicamente ma è stato messo in fuga ed ha abbandonato numerose munizioni. Nel centro, dopo bombardamenti notturni dell'aviazione, le truppe francesi sostenute da forti colonne di cavalleria, hanno iniziato ieri mattina una operazione in direzione del massiccio di Senaggin e del posto di Ajon Medium che hanno avuto durante questi ultimi anni e specialmente al principio delle aggressioni riffane, una parte preponderante dalla difesa della valle dell'Alto Uerga. Il nemico, sconcertato dall'azione dell'aviazione, sembra essere stato sorpreso. Dovunque la avanzata si è effettuata nelle migliori condizioni. I francesi hanno occupato Babmizab a 4 km. a nord di Bab Taza e di Jehine e Medibor a 2 km. ad ovest dell'antico posto di Bu Alima. Nel settore di Kifane i partigiani della Francia hanno raggiunto Tizi Uzi nella valle del Uedi Aizert a 26 km. a nord di Kiffane senza incontrare seria resistenza. Le truppe francesi hanno raggiunto anche Hamutine, a 16 km. da Kiffane.

DURANTE la loro permanenza nella capitale rumena sono state tributate calorose accoglienze ai componenti la squadriglia comandata dal colonn. Bologneti. La squadriglia è partita oggi in volo per Glassy, Leopoli e Varsavia.

A SPEZIA, ieri, alla presenza degli ammiragli Molà, Floresc, Sogrè, Ruta, è stata tentata la prova conclusiva, del lancio da fermo di velivoli e seguito mediante una catapulta ideata dall'ingegnere del genio navale maggiore Luigi Carretti. Il sottotenente aviatore Cesare Carva col suo apparecchio ha superato brillantemente la prova.

A PIRAINO (Messina), ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative per la ricostruzione del Consiglio comunale. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

CRONACA PROVINCIALE

L'inaugurazione del Rifugio "Fratelli de Gasperi", nell'Alta Val Pesarina e il Congresso della Società Alpina Friulana

Domenica la S. A. F., la vecchia e benemerita società che da anni raccoglie le migliori energie alpinistiche della nostra Provincia, fondendo in un unico culto le nostre Alpi, baluardo sacro della nostra Patria, e la Patria stessa, ha assolto il voto che era stato proferito dopo la morte del primo dei fratelli De Gasperi, perito sul Civetta nel 1907, e ripetuto dopo la morte gloriosa al fronte dei due altri fratelli De Gasperi: quello cioè di erigere un ricovero dedicato alla Loro memoria.

Grazie alla iniziativa della giovane e fiorente sezione Carnica, grazie al concorso della Sezione madre di Udine, al munifico dono del terreno fatto dai fratelli De Antoni, all'aiuto dei Comuni di Prato Carnico, di Sappada e dell'8° Reggimento Alpini e all'interessamento dei valligiani, fra cui primo il Parroco di Pesariis, cav. G. B. Bulfon, il «Rifugio De Gasperi» è un fatto compiuto; a Clap Grande, località ove esso sorge, rappresenta così un altro anello della catena di ricoveri che dovrà allacciare tutte le nostre Alpi, conforto all'alpinista e al turista, appoggio alle nostre truppe in caso di necessità.

La S. A. F. ha domenica inaugurato il Ricovero, tenendo nello stesso tempo il suo annuale congresso.

L'arrivo dei congressisti a Pesariis

Già dalla sera di sabato il villaggio di Pesariis, situato nel fondo dello storico Canal Pedaozo, presentava un'insolita animazione di automobili e di alpinisti; si trattava dei congressisti che arrivavano per esser pronti, la mattina dopo, a salire al Rifugio. Numerosi davvero gli ospiti, ma grazie alla previdenza e abilità di organizzione del signor Vittorio Cella, del dr. Regolo Corbellini e del cav. don Bulfon, tutti trovarono ottimo vitto e comodo alloggio. Notiamo fra gli intervenuti: il presidente della S. A. F. comm. prof. Olinto Marinelli con signora e signorina, il prof. Musoni, presidente del circolo Speleologico e figli, il signor Ferruccio, benemerito segretario della S. A. F., l'on. prof. Gortani, l'avv. Spinotti, il maestro Bonanni, la signorina Cesare, il dr. Lodovico di Caporiacco, l'ing. Emilio Lippi, il cav. Camavitto del Consiglio della S. A. F., la signora Silvia Marsilio ved. De Gasperi col figlioletto; il presidente della sezione «Austria» del Club Alpino Tedesco Austriaco ing. Pichl, il tenente Tessari, reduce da una faticosa gita nel gruppo della Fuina, i signori Lippi M., Scappini, ing. Mariutti, avv. A. Nimis e figlia, Delser, signorina Vanda Driussi, e molti altri; specialmente numerosi i giovani, fra cui ricordiamo i signori Miltri e Vicario che compirono il bel «tour de force» di arrivare in bicicletta da Udine. La mattina dopo arrivarono altri molti congressisti fra cui notiamo il cav. Tavoschi, presidente della sezione Carnica della S. A. F., il comm. Pico, vice-presidente della S. A. F., il ten. colonnello cav. A. della Bianca comandante il batt. Tolmezzo anche in rappresentanza del col. Cavarzerani, cav. Zanier, ing. Petz, cav. Radina Dereatti in rappresentanza del P. N. F., signor Vidoni, ed altri Uocini di Tolmezzo, i signori de Antoni, proprietari del fondo ove sorge il ricovero, il cav. Fruch, il comm. di Prato, Schiavi in rappresentanza dell'A. N. A. di Tolmezzo, il signor Polon della sezione pordenonese del C. A. I., ing. Bonicelli del genio civile di Tolmezzo, gli orfani di guerra di Pesariis e numerosissimi altri.

La partenza da Pesariis si effettuò alle 7.30 in automobile, lungo la pittoresca strada che risale la Pesarina: ovunque cartelli inneggianti alla S. A. F., archi di trionfo e valligiani plaudenti.

Al «Rifugio»

Poco dopo, arrivati sotto Pradibosco, ove ha termine il tratto compiuto della strada di Lavardet, i congressisti ponevano piede a terra, e si dirigevano subito verso il rifugio salendo per comodo sentiero, prima fra boschi imponenti di faggio; poi attraverso abeti e larici sempre meno alti e grossi a mano mano che il sentiero ascendeva, fino a raggiungere il piano erboso di Clap Piccolo.

Di lì, mentre il grosso della comitiva saliva al Clap Grande, una parte con la bandiera del sodalizio e alcuni consiglieri si dirigevano al passo di Elbel, a incontrare gli amici Cadorini e della S. A. delle Giulie che provenivano da Sappada.

Fra questi notiamo il dr. Kersich presidente della S. A. delle Giulie e signora, i signori Fragiacomo e Timeus della stessa associazione, il sindaco di Sappada, il signor Cecconi rappresentante del consolato del T. C. I. di Sappada e dell'A. N. C. sezione Sappadina, il signor V. Botschluger per la famiglia alpina di Sappada, l'ing. del Zot per la sezione Cadorina dell'C. A. I., il signor Zampol per la Corte Cadorina, e qualche altro.

Tutti insieme si ritornavano a Clap Piccolo, e di lì raggiungevano il resto della comitiva a Clap Grande ove, in punto magnifico, cui incombono le creste meravigliose delle Crete Sappadine, e che domina le vallate verdi della Pesarina e della Valcalda e parte di quella del Degano, sorge, solido ed elegante, il nuovo rifugio.

I congressisti si disperdono per l'ampio spiazzo: il buffet è preso d'assalto, e il luogo prende l'aspetto gaio e animato di un accampamento alpino. Risuono canti alpinistici; la fanfara del Battaglione Tolmezzo lancia al vento le note marziali dell'inno Alpino e dell'inno del Battaglione.

IL RICORDO DEI CADUTI
La benedizione e i discorsi

Alle 11 l'on. Gortani rammenta a tutti che in quel momento a Rovereto, squilla la campana che ricorda i caduti nella grande guerra; e i congressisti si raccolgono in silenzio per un minuto.

Poscia il Rev. cav. Don G. B. Bulfoni benedice il Ricovero, pronunciando poscia un elevatissimo discorso, che ci duole non poter riprodurre causa la mancanza di spazio; la parola di questo prete pio e patriota ha unito in sintesi mirabile il pensiero religioso, patriottico, alpinistico, esortando tutti a sentirsi e conservarsi degni della tradizione che ci hanno tramandato i gloriosi caduti, che il Rifugio ricorda.

Parlarono poi il presidente prof. Marinelli, ricordando lo svolgersi della S. A. F. e la parte importante che vi ebbero i fratelli de Gasperi, e il prof. Musoni ricordando quale contributo specialmente il compianto Gio. Battista de Gasperi abbia portato anche alla Speleogia.

Fra viva commozione dei presenti, dice poche belle parole, con la voce velata dal pianto, il giovanissimo figlio di Callisto de Gasperi, ultimo erede del nome glorioso.

Il cav. Tavoschi, presidente della Sezione carnica, ricorda il lavoro compiuto e promette che esso non sarà l'ultimo, ma che invece ben presto altri rifugi sorgeranno nelle nostre Alpi, specie nelle zone di Lauza e di Giogo Veranis.

Il ten. colonnello della Bianca esalta poscia l'alpinismo come plasmatore di corpi e di anime, animatore di energie e di virili virtu.

Il cav. Radina, a nome dei fascisti, dei combattenti e degli ex alpini carnici offre al Rifugio la bandiera che viene tosto issata fra vivi applausi.

Esaltano l'impresa compiuta il R. Commissario di Prato Carnico cav. Fruch e il sindaco dr. Sappada, o portano il loro saluto, auspicando a sempre maggior unione fra le società alpinistiche, il presidente della S. A. delle Giulie Kersich e il signor Polon della sezione Pordenonese del C. A. I.

Da ultimo dice poche parole di saluto e di augurio il signor Pichl a nome della sezione Austria de D. O. A. V.

Tutti i discorsi sono vivamente applauditi.

Vengono poi lette le adesioni, fra cui particolarmente significative ed applaudite quelle dell'on. Spezzotti, sindaco di Udine, del comm. dr. Giuseppe Biasutti, presidente della «Pro montibus» friulana, rappresentato dal prof. Gortani e del prof. Dainetti.

Il congresso della S. A. F.

Poscia si inizia la discesa; a Pradibosco la compagnia si divide: mentre gli ospiti triestini devono partire per raggiungere il treno, i soci della S. A. F. si fermano per discutere degli interessi della Società.

Il dr. L. di Caporiacco parla dell'opportunità di far delle ricerche sistematiche sulla selvaggina friulana, tanto a scopo scientifico quanto per poter far proposte concrete sull'istituzione di parchi nazionali o zone di rifugio.

L'on. Gortani parla sulla propaganda turistico-alberghiera nella regione.

Il col. della Bianca caldeggia l'erezione d'un Rifugio a Lauza, per il quale non mancano promesse di concorso dall'autorità militare e dalle S. A. delle Giulie, e l'istituzione di giardini alpini per la conservazione delle piante rare presso i Ricoveri.

Infine l'on. Gortani e il dr. di Caporiacco raccomandano la più stretta e fattiva unione con le altre società affini.

IL BANCHETTO

Dopo di che, i congressisti si portano in auto a Pesariis, ove li attende lauto banchetto, che frutta vivi applausi a Cleva, a Corbellini e al Rev. Don G. B. Bulfoni, infaticabili organizzatori.

Pronunciano poche applaudite parole don G. B. Bulfoni e il ten. col. della Bianca; poscia i bambini dell'Asilo danno un bel saggio di canto e di declamazione di poesie.

Si alza quindi a parlare il Presidente della Commissione Reale per la Provincia on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, arrivato al Congresso con la signora e col segretario generale della Provincia co. Giuliano di Caporiacco. Egli osserva che dopo aver udite le giovani speranze della razza Carnica poco vi è da dire: invita solo tutti a un applauso a due fra i più tipici rappresentanti della gente nostra: il ten. colonnello della Bianca e il Rev. cav. don G. B. Bulfoni (applausi generali). Quanto alla strada di Lavardêt, sogno antico delle genti Carniche e Cadorine, sulla quale è stato richiesto di notizie, egli ne dà una sola: la strada si farà, e presto.

E con questa promessa, accolta essa pure con applausi vivissimi, si chiude il congresso che lascia in tutti il più bello e simpatico ricordo.

Il rito solenne di Corva di Azzano Decimo

CORVA, 5.

Ieri la patriottica frazione di Corva di Azzano Decimo ha solennemente inaugurato il monumento ai suoi figli Caduti ed il Parco della Rimembranza. La suggestiva cerimonia è riuscita un vero rito di amorosa gratitudine verso questi umili Eroi della Patria che s'immolano da valorosi per il trionfo dell'ideale italico e per il trionfo della libertà dei popoli.

Alla celebrazione erano intervenute numerose Autorità e notiamo il sottoprefetto cav. Bichard Annibale, la medaglia d'oro cav. Nicolò de Carli, l'on. Piero Pisenti, l'ing. Aprilis sindaco di Azzano X con tutta la rappresentanza comunale, il giudice signor Crozzoli, il signor Francesco Pescarolo presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti, il segretario signor Scipione Perissinotti, altri membri del comitato, il cav. Valenzuela segretario di zona dei Fasci, il seniore co. Ferro, tenente Giuffrida, co. Bellavitis, dr. Puiatti, co. Cattaneo. Le rappresentanze dei Mutilati e dei Combattenti di Pordenone, della sezione di Udine dei Volontari di Guerra, Combattenti di Fiume Veneto, i Fasci della zona di Pordenone, Balilla di Azzano X con fanfara, reparti della Milizia Volontaria per la sicurezza della Nazione, fanfara del «Genova» cavalleria, un folto gruppo del battaglione ciclisti fascisti, le scolaresche di Corva e i bambini dell'asilo Nardini e tutto uno stuolo di popolo riverente e commosso.

L'on. Piero Pisenti accompagnato dal cav. Valenzuela è ricevuto al suo arrivo dal suono di Giovinezza e dalle Autorità che lo ossequiano. Subito si forma il corteo e le fanfare del «Genova» e dei Balilla di Azzano si alternano suonando gli inni della Patria.

Sul piazzale della Chiesa è stato innalzato un palco per le Autorità e tutto intorno si dispongono le rappresentanze ed il popolo.

Il Parroco don Janna, assistito dal prof. don Luigi Janes, celebra il rito religioso benedicendo il monumento, opera pregevole dello scultore pordenonese signor Dall'Anese. Il monumento posa su un artistico piedestallo dove sono stati scolpiti gli stemmi d'Italia, di Trento e di Trieste. In basso una lapide porta questa dedica:

«Corva — ai Caduti nella Guerra Santa — consacra un ricordo che parla ai presenti e venturi — di una gloria immortale — 4 ottobre 1925».

Intorno altre lapidi ricordano i nomi degli eroici Caduti.

I DISCORSI

Dopo la benedizione del monumento, il prof. don Luigi Janes ha con parola smagliante ricordato la gloriosa epopea che eterna il valore, l'eroismo e la dedizione alla Patria dei valorosi figli d'Italia.

L'oratore, seguito dalla religiosa attenzione di tutti i presenti, auspica la fratellanza fra tutti gli italiani nel santo ideale della Patria immortale.

Una piccola bimba, Ida Moret, figlia del grande invalido Moret, salita sui gradini del monumento pronuncia, fra la commozione di tutti, una ispirata preghiera implorante pace per tutti i Caduti e gloria a loro per l'immenso sacrificio. La piccola bimba, vestita di bianco con una fascia tricolore, termina il suo nobilissimo dire lanciando i suoi fiori sulla figura del fante ed in questo suo simbolico atto, imitata da tutti i piccoli bimbi dell'Asilo «Nardini».

Il Presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti signor Pescarolo Francesco, nel fare la consegna del monumento al Sindaco signor ing. Aprilis, pronuncia nobili parole e rivolge un ringraziamento al popolo che ha, con lodevole slancio risposto all'appello del Comitato e ringrazia le rappresentanze per il loro intervento che rese più solenne la cerimonia.

A lui risponde ringraziando il sindaco ing. Aprilis il quale si augura che tutto il popolo di Corva saprà conservare e difendere il monumento che ricorda il sacrificio dei suoi figli Caduti per la grandezza della Patria.

L'avv. Ernesto Corsini pronuncia brevi ed ispirate parole a ricordo dei valorosi caduti.

Il direttore scolastico signor Favit pronuncia, rivolto alle scolaresche, ispirate parole augurandosi che la scuola maestra di civiltà sia la fonte radiosa del sacro amore di Patria.

Il giovane Antonio Pescarolo pronuncia poche parole di omaggio ai Caduti eroici portando il commosso e riverente saluto dei suoi compagni di studi.

Il rappresentante dell'Esercito, tenente Giuffrida, del «Genova» Cavalleria, con commossa parola ricorda questa celebrazione di eroi e non vuole, egli dice, dimenticare in questo ricordo tutti i morti di ieri e di oggi che resero con il loro sacrificio più grande e più forte la Patria lasciando a noi un retaggio di gloria da difendere con tutte le nostre forze. Dopo i vari oratori sale a parlare il nostro deputato on. Piero Pisenti.

L'on. Pisenti pronuncia la sua devota e riconoscente orazione con parola che infiamma e che commuove. Egli ricorda le celebrazioni del passato dove per i morti della Patria vi era sola riconoscenza. Sentimento nobilissimo al quale oggi si associa anche il sacramento di creare un'anima italiana degna del sacrificio di tante gloriose esistenze immolatesi per la più grande Italia.

L'oratore, con smagliante parola, ricorda tutti gli eroi e vorrebbe che ai discorsi ufficiali venisse sostituito la chiamata degli eroi ed attendere così in silenzio devoto la voce possente dei morti per ascoltare il loro comandamento di fede e di amore. Parla della valorizzazione sublime della vittoria che la nuova generazione italica volle a tutti i costi venisse fatta e si augura che il Governo Nazionale diretto da Colui, pur esso combattente e mutilato, che con infaticabile amore e dedizione regge i destini della Patria agiti sempre più in alto il faro luminoso dell'Italia nuova per il suo trionfo e per il trionfo dei destini che la storia ha segnato sul cammino radioso dell'Italia immortale.

L'oratore seguito da tutto il popolo con commossa e religiosa attenzione è salutato alla fine dell'applauso fragoroso di tutti.

La cerimonia ha termine con lo sfilamento del corteo davanti al monumento ai Caduti dove vengono deposti fiori e corone in loro ricordo.

Prima di allontanarsi, il deputato Pisenti riceve il saluto e l'omaggio di tutti i presenti, graditissimo quello della bambina Ida Moret che gli consegna un nobile e commosso indirizzo di omaggio.

Nel vicino albergo del signor Perissinotti viene servito un suntuoso rinfresco al quale intervengono le autorità, le rappresentanze, le madri e le vedove dei Caduti e numerosi ex combattenti.

Prima di lasciare Corva, l'on. Pisenti ha, con gentile pensiero, posato assieme alla Milizia ed ai ciclisti per una fotografia ricordo.

Da S. PIETRO al Natisone

CORSO PREMILITARE

(5). — Presso la locale Società di Tiro a Segno Nazionale sono aperte le iscrizioni al Corso Premilitare che si inizierà il prossimo novembre.

Al primo anno possono iscriversi tutti i giovani nati negli anni 1907, 1908, 1909 e 1910; al secondo, coloro che con esito favorevole hanno frequentato il primo, e ciò, perchè d'ora in poi i corsi si faranno una sola volta all'anno e precisamente nella stagione invernale; quindi i giovani nati nel 1907 devono inscriversi al corso attuale per poter fare in tempo a frequentare anche un secondo.

I giovani che otterranno la promozione tanto dal primo che dal secondo corso, godranno di molti noti vantaggi.

Per le iscrizioni rivolgersi alla sede della Società od al Direttore del Corso signor Venuti Felice.

Da GORIZIA

Si uccide durante una festa da ballo

(5). — Ieri sera verso le 22, mentre nella sala Bregant, ai Piedimonde del Calvario, si ballava, il bandaio Leopoldo Cumar, di 23 anni, da Gorizia, abitante in Via Crocevia 14, uscito dal locale si sparava tre colpi di pistola in direzione della tempia destra. Il disgraziato, soccorso prontamente, veniva poco dopo con una pubblica automobile trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove cessava di vivere.

Il Cumar ha voluto por fine ai suoi giorni in seguito ad un amore contrastato.

Una battaglia fra zingari

In via Dreossi, verso le 16 di oggi, fra un gruppo di zingari di passaggio per la nostra città per ragioni d'interesse, si accendeva una forte lite che ben presto degenerò in una vera battaglia. Volarono pugni, bastonate e coltellate. Fortunatamente a sedare il tumulto intervennero due guardie che arrestarono i male intenzionati. Sette di loro furono medicati alla Croce Verde e poi passati alle Carceri di via Nazario Sauro.

UN ASILO INFANTILE a Salona d'Isonzo

A Salona d'Isonzo verrà quanto prima inaugurato a cura dell'Opera Nazionale Italia Redenta, un Asilo Infantile. L'Asilo ospiterà i bambini dai 3 ai 6 anni i quali potranno fruire anche del pranzo, sano ed abbondante, a mezzodì. I locali per l'Asilo furono messi gentilmente a disposizione dalla direzione della Fabbrica cementi di Salona d'Isonzo.

PER LA CAMPANA DI ROVERETO

In occasione della solenne inaugurazione e benedizione a Rovereto, della campana ai Caduti, il R. Commissario del Comune di Gorizia ha inviato al Sindaco di Rovereto il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la consorella Rovereto rievoca con il suono della sua campana il sacrificio di tutti i Caduti della guerra liberatrice Gorizia la Santa a lei accomunata nello strazio dello stesso dolore come nell'esaltazione della più fulgida vittoria, invia espressioni di fede e voti augurali».

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE

Ieri notte lungo la strada di Lucinico, un'automobile, investiva il contadino Francesco Cargnio, di 64 anni, da Lucinico. L'investito fu soccorso da alcuni passanti e trasportato quest'oggi all'Ospedale Comunale dove gli vennero riscontrate varie ferite e contusioni alla gamba destra.

Da GEMONA

L'imponente adunata fascista

(5). — Magnifica e disciplinatissima oltre ogni dire si è svolta l'Assemblea della sezione fascista. Tutti erano presenti. A presiederla fu eletto all'unanimità l'ing. Faleschini, membro del Direttorio della Federazione.

Egli apre la seduta e legge il messaggio di saluto, di sprone alle opere fasciste, del generale Ronchi. Applausi e alalà risuonarono nella sala.

Dopo una discussione viva ed elevata, si passa alla elezione del Direttorio. La votazione è stata plebiscitaria: risultano eletti a membri del Direttorio i signori: Liberale Celotti — Tito Italo Bosello — De Carli Giuseppe — Raffaeli Renato.

Segretario amministrativo: Seravalli Leonardo — Segretario aggiunto: Carnelutti Amedeo — Sindaci: Dosi Guio, Lo Porto Salvatore.

I fascisti salutano il nuovo Direttorio e approvano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione gemonese del P. N. F. riunita nella propria sede la sera del 3 ottobre 1925,

esaminata la situazione locale;

constatata l'efficacia dell'opera svolta dal Commissario del Comune cav. Angeloni dott. Alfredo; mentre gli esprime il più vivo plauso,

fa voti perchè egli voglia continuare a svolgere la sua attività in pieno accordo con la sezione stessa, pel bene di Gemona rinnovellata nel nome della grande Patria e pel raggiungimento degli alti scopi del Partito».

Gli intervenuti con i gagliardetti in testa e inquadrati in tersilie, percorrono le vie della città. Fino all'abitazione del Commissario che è acclamato a gran voce. Alalà frenetici salutano il benemerito Commissario.

Al ristorante «Stella d'Oro» una bicchierata riunì i convenuti.

Parlarono: il Commissario e l'ing. Faleschini entrambi applauditi.

PARTENZA DELL'AMMIRAGLIO

S. E. Diego Simonetti ieri sera è partito da Gemona per raggiungere il suo posto di Comando. Alla stazione si riunirono alla spicciolata numerosi fascisti, che ossequiarono e salutarono l'illustre uomo. Egli ha voluto che durante la visita alla città natale non gli si facesse onoranza alcuna.

CORSO PREMILITARE

Sono aperte le iscrizioni per i giovani delle classi 1907, 1908, 1909 che vogliono frequentare il corso d'istruzione premilitare. Chi vuole iscriversi si rivolga al Municipio o al Direttore del corso, conte Gropplero, che riceve nella segreteria in piazza Umberto I.

COSTITUZIONE della Sezione ex-Alpini

Gli ex-Alpini si aduneranno domenica 11 ottobre per costituire la sezione di Gemona. Messa all'aperto; inaugurazione del gagliardetto; rancio speciale saranno la spina dorsale dei grandi festeggiamenti.

INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO

Sul tratto di strada Venzone-Stazione per la Carnia avveniva domenica 4, un investimento. Conduceva la motocicletta il venzonese signor Spalizero Cleto che travolgeva il ciclista gemonese signor Michiali Arturo.

Riportarono entrambi ferite multiple al capo. Sono ricoverati al nostro Ospedale.

Da FONTANAFREDDA

SEDUTA CONSIGLIARE

(5). — Oggi ha avuto luogo un'importante seduta del Consiglio, nel quale oltre all'approvazione del Consuntivo 1924, alla costituzione del Consorzio con il Comune di Roveredo per il servizio di segretario ed altre cose di ordinaria amministrazione è stata deliberata la costruzione e l'ampliamento di edifici scolastici in base alla relazione della Commissione incaricata dello studio, nonchè la nomina dell'ingegnere Arnaldo Polon per la compilazione dei progetti d'arte.

Facciamo voti che le progettate costruzioni abbiano ad essere attuate entro il più breve termine posibile mediante la chiesta concessione del mutuo governativo, per ovviare alla grande penuria di aule per cui il Comune è costretto ad affittare locali inadatti ed abbastanza onerosi.

Facciamo inoltre presente all'ing. Polon che nel progetto per le scuole del centro a Romano è necessario ricordare oltre alle aule proposte alcuni vani da adibirsi per uso di Direzione, sala di lettura e biblioteca, ufficio del Patronato e dell'annesso Economato, sala per la riunione dei maestri e diverse, stanza e repostiglio del bidello. Tutto questo si potrebbe ottenere costruendo alle ali due corpi avanzati che dovrebbero venire collegati mediante una comoda pensilina sostenuta da colonne per permettere un rifugio ai bambini che arrivano alla scuola con tempo piovoso e una grande comodità per la breve ricreazione degli alunni del piano superiore che con l'aumento delle aule male sarebbero contenuti nell'attuale corridoio mentre ingombrerebbero eccessivamente l'unica scala.

Il tutto se composto con senso estetico potrebbe anche riuscire di grande abbellimento al paese che ama le cose fatte bene.

Da S. DANIELE.

FUNEBRI CORRADINI

(4). — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo, in forma solenne, l'accompagnamento funebre della compianta signora Blandina Corradini, diletta compagna del cav. Arnaldo, beneamato nostro concittadino.

La buona signora, in vita, fu la confortatrice instancabile dei poverelli e degli afflitti, ai quali non lesinava soccorso. Fu buona con tutti, e tutti ne piansero la dipartita immatura.

Nessuno volle mancare all'accompagnamento all'ultima dimora. Il corteo funebre si formò imponentissimo nelle vicinanze dell'abitazione. Notammo oltre dieci corone di fiori freschi con dedica, ed una infinità di fasci di altri fiori coprivano il feretro e venivano recati a mano da graziose bambine.

Il corteo non riuscì a comporsi durante il tragitto dalla casa della defunta alla chiesa, tanta era la folla che seguiva il feretro. Solo alla uscita dalla chiesa, lungo la via Umberto I, l'accompagnamento potè snodarsi e comporsi in tutta la sua imponenza.

Ed il tributo di affetto che San Daniele volle dare all'Estinta fu veramente meritato perchè Colei che in tutti i momenti della vita tenne presenti le miserie dei poveri e cercò di lenirle, era ben degna della riconoscenza del popolo.

Al desolato marito cav. Arnaldo, al camerata Vasco, nipote dilettissimo, che nell'Estinta aveva trovato una seconda mamma, le nostre condoglianze sincere e sia loro di conforto il pensiero che assieme ad essi ci sono altre persone che piangono la dipartita della loro amata.

OSPITI GRADITI

(5). — Ieri San Daniele fu allietata dalla visita di uno sciame di motociclisti del Moto Club di Trieste. I gitanti incominciarono ad arrivare verso le ore 10. Fecero una visita ai principali monumenti della cittadina e si soffermarono ad ammirare lo splendido panorama che si gode dal piazzale del castello. A mezzogiorno furono ospiti del l'amico signor Alfredo Milesi, conduttore dell'Albergo d'Italia, e verso le 14 ripresero la via di Trieste salutati dal pubblico numeroso che si era radunato per assistere alla partenza.

Da PASIAN DI PRATO

FUNEBRI DORDOLO-DEGANO

(5). — Ieri alle ore 16 seguirono i funebri della sventurata Amalia Degano ved. Dordolo, trucemente assassinata venerdì scorso.

Veramente commovente seguì il trasporto funebre per largo concorso di popolo e specialmente di ferrovieri amici dei figli della disgraziata vittima. Apriva il mesto corteo uno stuolo di bimbi dell'Asilo di Pasian di Prato ed orfani di guerra con bandiera, la bara era trasportata a braccia dalle amiche della defunta che si alternavano nella pietosa bisogna. Notammo molte corone e fiori della famiglia, dei parenti e del personale della ferrovia dello Stato (Piccola Velocità).

Le esequie funebri vennero celebrate nella Chiesa di Pasian, parata a lutto ed officiante don Zorzi ed altri sacerdoti. Dopo di che il mesto corteo proseguì per il Camposanto.

Alla sventurata famiglia rinnoviamo i nostri sensi di profondo cordoglio.

IMPRUDENZA FATALE

Nei pressi del paese è accaduta ieri verso le 17.30 una disgrazia mortale. Quattro fanciulli camminavano sulla via Passons allorchè uno d'essi scommise a chi si arrampicava più in alto, su un'antenna della linea elettrica del Cellina. L'undicenne Gio. Batta Degano di Giuseppe intraprese per primo la scalata, arrampicandosi fra le spranghe metalliche. Stava per raggiungere la cima, quando la corrente lo fulminò.

Gli altri ragazzi fuggirono gridando, nel mentre il povero Degano rimase impigliato lassù, fra le spranghe metalliche. Il cadavere precipitò al suolo dopo un quarto d'ora.

Dal paese accorsero sul luogo molte persone e fra queste i genitori del morto. Giunsero pure il medico dott. Primo Toso ed i carabinieri. Dopo le constatazioni di legge il cadavere del piccolo Degano fu trasportato a Pasian di Prato, nella casa natia.

Da IDRIA

L'ASILO INFANTILE

(5). — Auspice la Giunta Centrale dell'Opera Nazionale di Assistenza per l'Italia Redenta, nel gennaio 1923 fu sapientemente ed accuratamente elaborato e concordato fra il Comitato Regionale e S. E. il gr. uff. Luigi Spezzotti, il programma di attività dell'Opera nella zona di confine di Idria.

Dal gennaio all'aprile dello stesso anno sorsero in questa zona gli Asili Infantili di Santa Lucia di Tolmino e di Circhina. Quello di Idria, già esistente ebbe, in seguito, dall'Opera nuovo impulso per il validissimo, fervido interessamento di S. E. Spezzotti, che fece salire il contributo di Udine da L. 8000 elargite nel 1923 a L. 41.000.

Furono invitate ad assumere la direzione del rimodernato Asilo Infantile di Idria le buone Sorelle Francescane di Gemona, che hanno saputo in un anno di fervido lavoro preparatorio far miracoli di pazienza e perseveranza, ottenendo esiti insperati.

L'efficacia dell'istruzione impartita nell'Asilo è stata constatata anche dagli insegnanti delle scuole elementari, che annoverano i piccoli allievi provenienti dall'Asilo i migliori per disciplina e capacità nell'apprendere.

L'Asilo di Idria, nell'anno 1924, raggiunse quasi i 100 inscritti, numero di gran lunga superiore a quello raggiunto negli anni precedenti e che sta a dimostrare come le Suore abbiano saputo cattivarsi la stima dei familiari e la fiducia dei bambini.

L'apostolato diuturno delle buone Madri Francescane ebbe il suo epilogo alla chiusura dell'anno scolastico 1924-1925 allorchè fu recitata una commediola in lingua italiana. I minuscoli attori erano bambini di Idria, i quali, nella maggior parte, al principio dell'anno scolastico, non conoscevano la nostra lingua, la lingua della loro nuova Patria, per parecchi dei quali, può dirsi di elezione.

E vada dunque un plauso incondizionato ai fautori di questa opera, che in un non lontano avvenire darà i suoi frutti e dimostrerà che l'italianizzazione morale di queste terre, che segnano i confini intangibili dell'Italia nostra, non è più un mito, ma sarà un grande fatto compiuto.

L'ORGANIZZAZIONE dei servizi sanitari

Da una rapida inchiesta fatta condurre a termine dal Prefetto gr. uff. Ricci, circa le deficienze del servizio medico, farmaceutico e ginecologico nel nostro Circondario, è risultato la piena necessità di provvedere prontamente alla sistemazione dei servizi sanitari, in quantò la popolazione del Circondario è priva di ogni rudimentale organizzazione assistenziale e le casse distrettuali ammalati — istituite dal cessato regime — mentre possono fruttificare cospicui risultati in popolari centri operai, non possono trovare terreno adatto in zone come la nostra, la quale, per la sua stessa configurazione, non permette comunicazioni rapide a mezzi di viabilità sviluppati.

In tutto il Circondario di Idria non esiste che un'unica farmacia con sede in Idria città. Si pensi al non scarso numero degli abitanti (25 mila), alle grandi distanze che intercedono tra gli undici Comuni del Circondario e alla deficienza dei mezzi di trasporto e si vedrà come urge dare alle nostre popolazioni un nuovo asetto circa il funzionamento sanitario.

Il dott. De Socio, inviato espressamente dal Prefetto, il quale promise di interessarsi e di provvedere con adeguata sollecitudine per l'avviamento a buon fine della questione, ha studiato a fondo il problema non trascurando durante il suo soggiorno, di rilevare il bisogno di svolgere in seguito un ciclo di conferenze in cui siano trattati praticamente i principi generali di ostetricia e ginecologia.

Per ben rispondere alle esigenze si dovrebbe istituire una farmacia a Circhina (abitanti 6984) dove convergono anche i Comuni della parte settentrionale come M.te San Vito (ab. 1928) e Sebreglie ab. 973), ed una seconda ad Idria di Sotto che potrebbe servire per le popolazioni rurali sparse sulla strada Idria-Idria di Sotto e per gli abitanti di Ledine.

Di più difficile attuazione è il fatto dell'apertura di una farmacia nella parte meridionale del Circondario dove sorgono solo due Comuni: Montenero e Godovici i quali in complesso costituiscono un insignificante nucleo demografico di 3291 abitanti.

Bisogna premettere che — dato il carattere commerciale della farmacia — non si può pensare che gli assuntori della gestione possono essere gravati da oneri i quali certamente deriveranno per la passività dell'esercizio.

Quindi necessita garantire l'appoggio oltre che morale, finanziario con l'assegnazione di sussidi che sovvenzionino i gerenti e permettano di esplicare pienamente il loro ufficio.

Ci consta che il Prefetto ha disposto che dal competente Ministro siano autorizzati tali sussidi. Caso contrario si può anche disporre e tollerare l'uso di armadi farmaceutici per i casi di pronto soccorso. Cassette di soccorso tenute dagli stessi medici. Certo senza essere l'ideale soluzione questo ripiego potrebbe essere la prima via di uscita.

La legislazione non consente — a rigore di termini — l'istituzione di questi armadi, ma bisogna però anche guardare che non esiste un impianto di assistenza farmaceutica che possa sostituire vantaggiaosamente l'uso dalle cassette di soccorso.

Il servizio ostetrico è stato lodevolmente sistemato e viene disimpegnato da levatrici patentate.

Circa l'ospedale di Idria ora si procede alla ultimazione dei lavori di restauro, l'arredamento è in via di sistemazione mentre il Prefetto Ricci ha voluto, con nobile significativo gesto, dotare l'ospedale di un completo servizio di ferri chirurgici che sarà tra poco qui per dire quale opera di saggia providenza esplichi la massima autorità politica della provincia.

Come servizio medico il dott. Poleso, primo medico aggiunto della Prefettura, ha estesa ampia relazione al Consiglio Sanitario provinciale che ratificherà la istituzione di tre condotte con sedi a Idria, Idria di Sotto e Circhina. Il medico condotto di Idria disimpegnerà altresì le mansioni di direttore dell'ospedale, la condotta di Idria di Sotto comprenderà Ceconico, Dole, Godovici, Ledrine, Montenero, Voisca, l ultimo riunirà Circhina, Monte San Vito e Sebreglie.

Tutto il lavoro di riorganizzazione, di costruzione anzi, per il miglioramento dell'importantissimo servizio di assistenza sanitaria, merita di essere segnalato come una prova della benevolenza con cui si provvede nelle zone allogene al maggiore incremento delle opera umanitarie e civili.

Da MANIAGO

PRO ERIGENDO OSPEDALE

(5). — Mercè il valido interessamento dell'apposito Comitato e dell'Autorità Comunale e lo slancio generoso della popolazione, il fondo già esistente per la attuazione della pia e benefica opera si va man mano elevando, facendo così vieppiù nutrire la speranza che in breve volger di tempo esso avrà raggiunto il «quantum» necessario.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nel mese di agosto u. s.:

Dagli opifici: le operaie della Filanda Cadel dal gennaio a tutto agosto L. 3 mila 878.05 — Operai dello Stabilimento Coltellerie Riunite L. 190 — Operai Manifattura Sina e C.i L. 157.50 — Operai Ditta Antonini e Rosa L. 93 — Operai Officina D Bortolo Angelo fu Antonio L. 32 — Operai Gruppo Coltellerie L. 18 — Operai Ditta Fratelli Azzano fu Francesco L. 16 — Operai de «La Tipografica» L. 14 — Operai della Ditta Giuseppe Beltrama fu Giacomo lire 11 — Totale L. 4.409.55.

Inoltre vennero raccolte negli esercizi, a mezzo salvadanaio, le seguenti somme: Circolo del Teatro L. 188.40 — Rosa Olinto fu Osvaldo L. 29.35 — Campagnoli Fratelli fu Carlo L. 29 — La Bomboniera L. 26.05 — Farmacia Fioretti 19.50 — Municipio di Maniago, 19.45 — Ufficio Postale di Maniago L. 18.50 — Rosa Ambrosio Arturo L. 16.30 — Fornasier Angelo L. 15.90 — Banca del Friuli L. 15.65 — Albergo Leon d'Oro L. 14 — Siega Battel Sante L. 13.70 — Dorigo Mario, 12.65 — Macelleria Fratelli Antonini, 12.20 — Fratelli Campolin, 12.15 — Centazzo Primo, 11.20 — Romano Vuat, 10.20 — De Marco Natale, 9.30 — Facchin Severino, 9.25 — Dassiè Angelo, 9.05 — Mariutto Domenico L. 8.35 — Tramontina Antonio fu G. B., 7.60 — Massaro Augusta vedova Massaro, 7 — Rossignoli Giacomo, 6.95 — Di Bin Santina ved. Cimarosti, 6.90 — Venier Francesco fu Luigi, 6.85 — Cooperaiva Consumo Maniago di Mezzo, 6.80 — Norio G. Batta, 6.60 — Zecchin Mario, 6.60 — Del Favero Mario, 6.15 — Macelleria De Marco Enrico, 5.80 — Siega Antonio, 5.65 — Antonini Paolina Agata, 5.25 — Fabbruzzo Basilio, 5 — Mazzoli Raffaele Nisio, 4.65 — De Marco Bernardo, 4.45 — Cartelli Alessandro L. 4.40 — Trattoria al Carradore, 4.15 — Lorenzini Albino, 3.50 — Roman Giuseppina, 3.35 — Centazzo Emilio, 2.70 — Brandolisio Amalia ved. Mauro, 2.60 — Secco Giovanni, 2.50 — Zecchin Giovanni, 2.40 — Albergo Vittoria, 2.30 — Cooperativa di Consumo Maniago Libero, 2 — Simoni Anna in Piazza, 2 — Angeli Luigi, 1.80 — Del Mistro Assunta vedova Zecchin, 1.70 — Bella Napoli, 1.20 — Di Bin Romano, 1 — Scarabello Giovanni fu Pietro, 0.65 — Piazza Luigi L. 0.35 — Campagnoli Quinto, 0.30 — Cooperativa di Consumo, 6.60. — Totale L. 637.90.

I festeggiamento del 6, 7 ed 8 settembre, pro erigendo Ospedale Civile, hanno dato un utile netto di L. 20.029,50.

Da CIVIDALE

BENEDIZIONE DI CAMPANE

(5). — Oggi verso le 16 monsignor Arcivescovo gr. uff. Anastasio Rossi, sul piazzale prospiciente la Chiesa parrocchiale di S. Pietro dei Volti, ha benedette tre campane ed un campanello destinate per la torre della Chiesa di Azzida, frazione di S. Pietro al Natisone.

L'Arcivescovo venne ricevuto dai primati della frazione di Azzida, capeggiati dal Cappellano don Grivon e dal signor Iussig ex-Sindaco di S. Pietro al Natisone e dalla banda musicale di detta frazione, e da molti fedeli.

Dopo la cerimonia si formò un lungo corteo di carri imbandierati ed infiorati che attraversò la città dirigendosi a destinazione festosamente.

DECESSO

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto della famiglia e dei parenti il signor Medvez Giovanni, regio pensionato e conduttore di un esercizio di osteria.

Il defunto era affabile, di buona indole, e però ben voluto.

Condoglianze sincere alla famiglia.

MOBILIFICIO CHE SI FA ONORE

Ieri nel negozio del signor Armellini al Corso Vittorio Emanuele, vennero esposti i mobili di una camera da letto matrimoniale, eseguiti per commissione, dal premiato laboratorio «Mobilificio Friulano» del signor Giuseppe Fassino, mobili che vennero giudicati di ottima fattura e di buon gusto artistico.

Un bravo di cuore al signor Fassino.

BENEFICENZA

La signora Ada Rettor-Sussolig, nel primo anniversario della morte del padre, Sussolig Luigi, ha offerto L. 10 pro erigenda Casa di Ricovero.

Da TARCENTO

BENEFICENZA

(5). — Alla Cucina Popolare: Per onorare la memoria della signora Morgante: G. Cauci: G. Tomada, G. Rovere L. 5 — L. Locatelli, 3 — Venturini, 10 — Rovere, 5.

Alla Congregazione di Carità: Ermes Bornancin per onorare la memoria della signora Clelia di Montegnacco, L. 10 e altre L. 10 per onorare la memoria del sig. Vuga di Udine — ing. prof. Zanetti e geom. Bertuzzi L. 30.

Il signor Giovanni Sussig dell'«Oceania» di Trieste, prima di lasciare Tarcento, ove trascorse la stagione estiva, ha voluto ricordarsi della Casa di Ricovero inviando ai ricoverati una generosa razione di tabacco.

La Presidenza esprime i più sinceri ringraziamenti.

Da FAEDIS

EDILIZIA SACRA

(5) — Ieri, con solenne cerimonia, seguì la posa della prima pietra sulla facciata della Chiesa parrocchiale. Chiesa che sarà quasi completamente ricostruita secondo il grandioso progetto dell'architetto Rupolo.

Premesse le funzioni religiose di circostanza, nel masso di pietra preparata venne murata una pergamena in latino, ricordante l'avvenimento, unitamente ad un campionario delle monete e dei francobolli oggi in corso.

La cerimonia si svolse alla presenza di prelati e di molta folla, mentre la banda locale intuonava la Marcia Reale.

Il tempio ultimato, risulterà una pregevole costruzione architettonica in pietra e richiederà più anni di lavoro ed un notevolissimo sforzo finanziario da parte dei fedeli.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

Anche qui la campagna pro battaglia del grano continua intensificandosi tra il consenso sempre crescente del ceto agricolo. Ha parlato ai contadini il dott. Ortali della Cattedra Ambulante di Cividale spiegando la grande importanza del problema frumentario. Costituitosi un Comitato di propaganda furono eletti membri il Sindaco, il Segretario politico del Fascio, il presidente dei Combattenti, quelli delle latterie turnarie, i parroci e rappresentanti della classe agraria. Dopo la prima riunione il Comitato ha stabilito un vasto programma di azione vigorosa e pratica.

Da VILLANOVA

IL SAGGIO ALL'ASILO INFANTILE

(5). Ieri sera i piccoli allievi dell'Asilo di questa frazione diedero un saggio della loro bravura. Presenziavano al saggio il signor Varisco in rappresentanza del Sindaco, il Fiduciario di Zona del Partito signor Mario Job, il signor Bortolotti, segretario politico del Fascio, il signor Pierucci segretario comunale, la direttrice didattica, accompagnata da due signorine insegnanti, la signora Della Giusta Bazzara munifica donatrice dell'Asilo e parecchie altre personalità.

La sala era gremita di genitori ansiosi di vedere la bravura dei loro pargoli. Prima dell'inizio del saggio, il cappellano don Zuliani, che con tanto amore si dedica alla gioventù, volle ringraziare le autorità intervenute e chiedere venia per gli errori immancabili che commetteranno i bimbi.

Gli rispose con appropriate parole l'assessore signor Varisco, dichiarandosi, anche a nome del Sindaco, lieto di partecipare alla festa dell'infanzia.

Dopo di che ebbero inizio i lavori dei piccini.

Ogni quadro venne vivamente applaudito dal pubblico che si dilettò un mondo ad ammirare la spigliatezza con la quale i piccoli attori disimpegnavano le singole parti. Applauditi pure furono i canti ed i balletti.

La fanfara della frazione prestò lodevolissimo ed applaudito servizio.

Alla fine del saggio i piccini furono lungamente applauditi.

Da PALMANOVA

IL GAGLIARDETTO del gruppo ferrovieri fascisti

(5). — Domenica ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Ferrovieri fascisti di Palmanova, con l'intervento di tutti gli iscritti della Milizia ferroviaria, delle Rappresentanze di Monfalcone, Gorizia, Trieste, di alti funzionari delle Ferrovie dello Stato, dei dipartimenti di Udine, Gorizia, Trieste, del Direttorio della Sezione Ferrovieri col Segretario politico cav. Simonetti, del delegato compartimentale cav. Mistrangeli, il Capo compartimentale ing. Patella, il cav. uff. Carusi.

I gagliardetti di tutte le sezioni del Mandamento, i Segretari politici di queste, preceduti dalla banda cittadina e dalle Autorità locali, attesero gli ospiti alla stazione; da qui il corteo si ricompose avviandosi alla sede municipale, che in breve fu stipata.

Il Sindaco cav. uff. De Lorenzi, con parole appropriate, porse il saluto agli ospiti, ricordando come Palmanova sia sempre rimasta all'avanguardia, con immutata fede nel Duce e nel Fascismo.

Fece seguito il signor Genta, fiduciario di zona che portò il fraterno saluto di tutti i compagni fascisti esaltando le virtù dei ferrovieri italiani.

Il cav. Mistrangelo, Capo compartimento di Udine, ringraziò a nome della classe ferroviaria le Autorità, i Fasci rappresentati e tutti gli intervenuti, incitando i compagni a mantener salda la fede e a perseverare per il raggiungimento di altre fulgide mete.

Scoperta la fiamma, la gentile madrina, consorte del signor Sindaco, nell'accettarne la consegna, si disse lieta dell'incarico, ricordando come abbia avuto la ventura di compiere simile ufficio inaugurando il gagliardetto della Sezione fascista locale.

Da ultimo l'on. Ravazzolo, oratore ufficiale, fu vivamente applaudito alla fine e nei punti salienti del suo discorso.

Agli ospiti fu offerto un vermouth, e riaccompagnati alla stazione in corteo.

RECITA DI BENEFICENZA

Da una Compagnia di dilettanti è stata rappresentato il dramma di Rovetta «Papà Eccellenza» con esito lusinghiero.

Si distinsero particolarmente il signor Pettoello, la signorina Sara Olivo, i signori Momi Mazzilli, Malisani, Biamchi e Musuruana.

CRONACA SPORTIVA

Internazionale batte Udinese 4 a 3

L'Udinese non meritava assolutamente la sconfitta! Asserzione la nostra chè non è un derivato della calda e sincera ammirazione che nutriamo verso la squadra concittadina, ma è invece la logica conclusione cui devono arrivare coloro che domenica hanno assistito alla emozionante contesa del Campo Moretti.

I bianco-neri hanno condotto la danza per almeno tre quinti della partita e la sconfitta subita non va attribuita ad altro che alla sfortuna che si è accanita contro di essi ed alla nera quanto inspiegabile giornata di Sernagiotto. Il portiere udinese era evidentemente emozionatissimo ed a comprova di questo sta il fatto delle sue mancate e facili parate di almeno un paio di goals. Questo è un sintomo chiaro ed indiscutibile della non ancora maturità sportiva del giovane guardiano friulano: i cimenti della prima divisione richiedono uomini solidi e sicuri, rotti a tutte le astuzie e minimamente impressionabili nella avversa fortuna. Questo non è un rilievo che facciamo per voler abbattere moralmente Sernagiotto: tutt'altro. Ricordiamo ancora le sue gesta della stagione trascorsa, che l'infortunio di ieri l'altro non può assolutamente offuscare. Semplicemente vogliamo mettere in evidenza le lacune della squadra, almeno per il momento, affinchè si provveda energicamente al riguardo. La compagine nel complesso ha giocato bene e non ha certo sfigurato nei confronti dei più anziani atleti dell'Internazionale. Non scendiamo qui ad elogi personali. Raccogliamo semplicemente il parere della maggioranza del pubblico, numerosissimo, che sfollando il Campo Moretti, commentava, pur in mezzo alla disillusione sofferta, il felice debutto dei bianco-neri e traeva buoni auspici per le future battaglie del campionato. La squadra realmente ha una solida ed omogenea inquadratura e non si lascerà senza dubbio sopraffare facilmente dalle avversarie di maggior classe.

L'Internazionale non possiede ancora una inquadratura ideale per una squadra che deve difendere con onore la fama ed il nome procuratosi dalla fiorente società milanese. La difesa assolutamente manca di coesione e di intesa: solo col disputare diverse partite potrà trovare una solidità indiscussa.

La seconda linea, assente Tornabuoni, assolve con perizia e sicurezza il duplice compito affidatole. La prima linea è la vera forza della squadra: Conti e Rivolta, due ali velocissime ed insidiose, Cevenini e Schoenfeld due giocatori dalle risorse inesauribili, Moretti discreto trascinatore e cannoniere. Nel complesso, raggiunto un buon grado di forma, darà del filo da torcere a chiunque.

Turbiani ha arbitrato senza infamia e senza lode: troppo meticoloso e spezzettatore del giuoco, troppo rigido nel segnare falli là dove non ne esistevano.

Pubblico corretto e gaio, che ha sorretto da pari suo i concittadini.

La partita

Primo tempo
Internazionale 2 — Udinese 2

Turbiani fischia l'inizio alle 14.30. La Internazionale ha la palla e scende deciso verso la porta udinese, mantenendo una pressione che dura per circa cinque minuti. Miconi rompe l'incantesimo e scende verso Foschini, ma sbaglia tirando a lato. Registriamo due potenti tiri di Cevenini al 9' ed al 10', l'ultimo dei quali batte in pieno sul palo, facendo trattenere il respiro ai supporters udinesi. Conti al 22' segna il primo goal per i milanesi. Sernagiotto non ha tentato neppure la parata. L'Udine pareggia al 23' con Molinis e segna di nuovo con Gerace al 24' in una mischia sotto porta, provocata da un corner contro i lombardi. I friulani conducono bene la danza: Piani, Pollak e Miconi tirano sovente in porta, ma o troppo alto od a lato. Al 41' abbiamo due corner contro Udinese, su l'ultimo dei quali Giustacchini segna per i propri colori. La fine soppraggiunge appena calciato un calcio d'angolo contro l'Internazionale.

Nel complesso tre corner contro Udinese, due contro Internazionale.

Secondo tempo
Internazionale 2 — Udinese 1

La partita riassume la fisionomia del primo tempo: dieci minuti di prevalenza lombarda, con segnatura di un goal da parte di Moretti. Gli udinesi, incitati dal clamore del pubblico si rincuorano, ma non possono impedire che Schoenfeld porti a quattro i punti dei milanesi al 17'. Pollak però segna di nuovo per i bianco-neri al 18'. Vivace riscossa e con-

(Continua in quarta pagina).

tinua pressione udinese provocano varie mischie sotto la porta dei nero-azzurri, la difesa dei quali si trova un po' impacciata. L'arbitro annulla un bel goal udinese al 27', per fuori gioco, bella parata di Sernagiotto al 35', bel tiro di Schoenfeld al 37', Liuzzi esce contuso dal campo, per rientrare negli ultimi minuti, ma nullo completamente. I friulani premono e si battono da leoni, ma la fine inesorabile sopraggiunge prima che il pareggio venga almeno a coronare gli sforzi dei brillanti atleti di Liuzzi II.

A. C. UDINESE Sernagiotto, Cantarutti e Tosolini — De Biasi, Piani, Liuzzi II. — Gerace, Semintendi, Pollak, Miceni e Molinis.

INTERNAZIONALE. Foschini, Bellini e Casartelli — Pietroboni, Giustacchini e Agradi — Conti, Schoenfeld, Moretti, Cevenini III. e Rivolta.

D. D.

CAMPIONATO DI II.a DIVISIONE

A. S. Pro Gorizia batte A. C. Vicenza 3-0

La squadra concittadina del «Pro Gorizia» ha iniziato ieri nel pomeriggio il suo Campionato di II.a Divisione incontrandosi, sul campo di Via Lantieri, con quella dell'A. C. Vicenza.

All'incontro presenziava una vera folla di pubblico.

Si inizia con una discesa dei bianco-azzurri, poi il giuoco si alterna. De Rocco segna il primo goal a favore del «Pro Gorizia». Due giuocatori dell'«A. C. Vicenza» contestano con parole il punto. L'arbitro, dopo un primo ammonimento, espelle i due giocatori.

Il «Vicenza», con in campo solo 9 uomini, tenta di arginare l'offensiva dei bianco-azzurri. Poco dopo Busolini con un traversone segna il secondo goal a favore della squadra concittadina.

La ripresa trova i vicentini all'attacco. I goriziani, sventato un tiro pericoloso, incalzano e Mazzoli segna il terzo goal.

Il giuoco procede sino in fondo senza soverchia insistenza.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

A. S. Pro Gorizia: Tominz, Furlani (cap.) e Longhino, Francovig, Beer e Savorgnani, Pastorutti, De Rocco, Manner, Busolini e Mazzoli.

A. C. Vicenza: Saccomani, Facco e Bottoni, Erbstein, Horvath e Zorzan, Griggio I. (cap.), Beria, Montemezzo, Bortolotto e Griggio II.

Arbitro il signor Medica del Bologna F. C.

Cronaca Udinese

Il dott. Manlio Binna lascia Udine

Il dott. cav. Manlio Binna, che ha retto per un anno la amministrazione straordinaria del nostro Comune, ed ora ricopriva la carica di Vice-Commissario Prefettizio, è stato trasferito alla Prefettura di Cremona, e ciò dietro personale richiesta del Segretario generale del Partito Fascista on. Farinacci e le pressioni del Prefetto di Cremona.

La partenza del valoroso e solerte funzionario, brillantemente segnalatosi per la rara attività e perspicacia, susciterà certamente negli ambienti cittadini una vasta eco di rincrescimento per la simpatia generale della quale è circondato il cav. Binna.

S. E. Spezzotti, che lo ha avuto come diretto e prezioso collaboratore, ed il Prefetto gr. uff. Ricci che gli aveva affidata una delicata divisione negli uffici amministrativi della Prefettura, hanno dovuto privarsi, loro malgrado, della opera fattiva del dott. Binna il quale, partendo, ha con sè il saluto augurale della popolazione udinese che fa voti per migliori e liete fortune.

Il banchetto della Stampa

Il ricostituito Sodalizio Friulano della Stampa ha festeggiato domenica sera la sua rinascita con un banchettone servito al Grande Albergo «Italia» alle ore 20, sotto la geniale direzione del proprietario cav. Benedetto Beltrame.

Poco prima, una rappresentanza del Consiglio Direttivo del Sodalizio, consegnava le insegne al venerato collega Guido Maffei, insignito recentemente della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'agape giornalistica, riuscì brillante, diremo quasi fantastica, sia per il «menu» umoristico e geniale compilato e offerto dal collega Cairola, d'intesa col cav. Beltrame, fonte inesauribile di buon umore; sia per la originalità e la squisitezza delle portate, servite con grande signorilità; sia per la generosità dei vini, per il copioso brio dei numerosi commensali.

Allo «spumante spasmodico», come lo definisce il «menu», il presidente Valentinis lesse le adesioni pervenute, rivolse un fraterno saluto al collega Pocarini di Gorizia, partecipante al banchetto, e pronunciò brevi parole d'occasione.

I discorsi erano proibiti; pure vari commensali esternarono le loro doti oratorie in graziosi versi o mirabolanti prose o... versacci!..

Alle 23, col morale altissimo, i convitati abbandonarono il campo di battaglia... gastronomico e si recarono al «Cenacolo», al «Bar Cotterli» e al «San Marco» mettendo alla prova la generosità dei proprietari dei locali.

La nota più alta fu raggiunta verso il tocco, ora in cui la lietissima brigata si sciolse, conservando ottimo ricordo della magnifica serata trascorsa.

* * *

Per aderire ad un desiderio espresso dal collega cav. Maffei, i convitati hanno iniziato, durante il banchetto, una sottoscrizione pro erigendo monumento a Oberdan a Trieste.

Irruzione di militi durante una riunione di sovversivi

Domenica mattina, alle 7, un numeroso gruppo di militi fascisti, diretti dal dott. Orazio Marotta, Commissario del nostro Ufficio di Questura, si recava a Plaino di Pagnacco dove, in una casa, si erano radunati i rappresentanti della Federazione comunista friulana.

Entrati nella casa, il dott. Marotta ed alcuni fascisti — mentre altri circondavano il locale — procedettero all'arresto dei convenuti i quali avevano già a quell'ora iniziata la seduta.

Il numero degli arrestati era rilevante ma di essi dieci solo furono trattenuti. Fra gli arrestati ve n'è uno di Udine — certo Franzolini — e gli altri della nostra Provincia.

Furono sequestrati manifesti e proclami.

Per il distintivo

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, per ordine emanato dalla Presidenza della Confederazione delle Corporazioni dei Sindacati Nazionali, invita tutti gli organizzati aderenti alla Federazione Provinciale dei Sindacati di versare al proprio segretario del Sindacato al quale appartengano, la quota di L. 3 per il distintivo di Corporazione, essendo compreso nel prezzo anche il contributo di Corporazione per l'anno 1925-26.

Le Corporazioni daranno corso all'invio del distintivo soltanto ricevendo l'importo anticipato o mediante l'invio dell'elenco degli iscritti regolarmente al Sindacato.

Per l'assassinio del cav. Luporini

A Udine, come in tutta Italia, la notizia del delitto freddamente consumato e che costò la vita al cav. Luporini, vice-segretario del Fascio fiorentino, ha suscitato la più viva indignazione sopratutto nell'ambiente fascista.

Il concerto domenicale della Banda cittadina — a richiesta dei fascisti che vi assistevano — è stato sospeso in segno di lutto, dopo l'esecuzione dell'inno «Giovinezza», accolto da entusiastiche acclamazioni.

Alla sera è stato sospeso pure il concerto della Banda militare.

Vita sindacale

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacale comunica:

Il signor Zoilo Jogna, Segretario del Sindacato Tabaccai, si è portato a conferire con il signor Castellani, Segretario Generale della Federazione, avvertendolo che il Sindacato Tabaccai è disposto di aderire alla Federazione dei Sindacati Nazionali.

Il segretario della Federazione si è mostrato ben lieto di poter accogliere in seno alla Federazione anche questa categoria di lavoratori.

D'accordo col signor Jogna, la Federazione ha deciso di darne avviso a mezzo della stampa, a tutti gli interessati, pregando indistintamente tutti di inviare la loro adesione scritta, al Segretario del Sindacato, signor Zoilo Jogna, via Viola N. 33, Udine.

Fraterna riunione di impiegati

Gli impiegati già avventizi, recentemente sistemati in pianta stabile, nella Amministrazione finanziaria, si sono riuniti sabato sera a fraterno banchetto prima che parte di loro raggiunga le nuove destinazioni. L'agape si svolge alla trattoria «Al Bue» e fu improntata a schietto e lieto cameratismo e fu coronata dal seguente telegramma:

«Eccellenza MUSSOLINI - ROMA — Avventizi ex combattenti adetti Amministrazione finanziaria Friuli sistemati e sistemandi ad opera forte gagliardo Governo Nazionale porgono Vostra Eccellenza espressione sincero omaggio assicurando modesta continua devota cooperazione. Per la gloria d'Italia uniscono fraternamente il grido di Viva il Re! Viva Mussolini! — Avv. FERRABOSCHI - Presidente adunanza».

Sponsali

Ieri mattina si sono celebrate le nozze auspicatissime dell'egregio sig. Luigi Tamburlini, procuratore della Ditta Augusto Bagnoli, con la gentile e leggiadra signorina Concetta Basso.

Testimoni all'atto nuziale furono i coniugi signori Antonio e Luigia Brutesco di Trieste.

Agli sposi furono offerti da congiunti ed amici molti e ricchi doni e numerose «corbeilles» di fiori olezzanti.

Dopo un suntuoso rinfresco, allestito signorilmente dal Bar Cotterli sotto la personale direzione del signor Francesco, gli sposi, cui inviamo auguri e felicitazioni, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Movimento dell'Ufficio Comunale di collocamento del mese di settembre 1925

L'Ufficio Comunale di Collocamento, gestito dall'Istituto Friulano per l'Emigrazione, comunica i dati riguardanti il movimento durante il mese di settembre:

Furono collocati N. 82 operai così ripartiti: muratori e manovali per la Lombardia N. 36 — Muratori e manovali per il Piemonte, 12 — Scalpellini per la Lombardia, 1 — Falegnami per la Toscana, 3 — Muratori per il Lazio, 1 — Assistente per le Marche, 1 — Muratori e manovali per Udine, 4 — Domestici per la Venezia Giulia, 1.

Inoltre furono collocate: Donne di servizio, 17 — Cameriere, 3 — Lavandaie, 2 — Bariste, 2 — Sarte, 1 — Commesse N. 1.

Espatri per l'estero

L'Istituto Friulano per l'Emigrazione comunica:

Entro il mese di settembre 1925 questo Istituto ha provveduto a fare espatriare N. 119 operai munendoli di contratti di lavoro forniti dall'on. Commissariato dell'Emigrazione. Espatriarono:

Agricoltori per la Francia N. 18 — Manovali per la Francia, 29 — Minatori per la Francia, 42 — Minatori per il Belgio, 17 — Legatori di salami per l'Austria, 7 — Segantini per l'Austria, 1 — Fornaciai per la Germania, 5.

Gli ammessi alla R. Scuola Complementare

La segreteria della Complementare ci trasmette l'elenco dei candidati ammessi al primo corso della scuola. Essi sono: Colussi Elda — Commessatti Giovanni — Ferraro Pietro — Giordano Emilia — Schiavi Abele — Usaluppi Ermes.

Il comm. ing. Giovanni Sendresen acclamato a presidente onorario della Società Operaia di M. S. e I.

Circa 120 soci intervennero alla Assemblea che ebbe luogo domenica alle ore 10.30.

Il presidente del Sodalizio signor Antonio Cremese, dichiarò aperta e legale la riunione. Essendo la seduta straordinaria fu ommessa la lettura del verbale della precedente Assemblea nonchè le solite comunicazioni.

Al banco della presidenza siedono oltre il presidente, il vice-presidente Balarin ed i direttori Cossio, Savio e Cogolo.

Il presidente iniziando la seduta si espresse pressochè in questi termini:

Egregi signori soci,

La vostra rappresentanza, desiderosa che il posto del compianto on. Giuseppe Girardini, nostro presidente onorario, venga occupato da altra distinta persona, unanimi si trovarono Direzione e Consiglio nella scelta, confida che anche l'Assemblea condividerà questo pensiero. Questa persona, egli dice, risponde al nome dell'egregio ing. comm. Giovanni Sendresen, direttore del primo stabilimento industriale della Provincia del Friuli, uomo altamente benemerito verso la classe lavoratrice, rigido e severo, ma di cuore aperto verso i meritevoli e degni anche del compatimento.

A lui quindi la nostra Associazione guarda fiduciosa nella sua accettazione.

Il comm. Sendresen, diede e dà anche attualmente la sua valida cooperazione alla nostra Società, la sua parola e le sue proposte furono sempre bene riguardate con deferenza, perchè conosciuta la di lui competenza. In succinto, egli disse, dirò del suo stato di servizio verso la Società:

L'ing. Sendresen è inscritto al Sodalizio fino dal 1895.

Nel 1896 venne chiamato a far parte della Commissione per la verifica delle condizioni finanziarie della Società impegnata nella corrisponsione dei sussidi continui.

L'anno 1901 è stato chiamato a far parte della Commissione per le proposte di riforma allo Statuto Sociale. Durante gli anni 1900, 1901 e 1902 coprì la carica di Consigliere; negli anni 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, rappresentò la Società nel Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri.

Negli anni 1898 e 1899 tenne la vice presidenza del Sodalizio. Dal 1920 a tutt'oggi copre la carica di probiviro nel Collegio degli arbitri.

L'ing. Sendresen, dimostrò sempre il suo particolare interessamento verso la Istituzione per ottenere anche dei sussidi straordinari da parte dell'Amministrazione della Ferriera; da lui ebbe pure consigli ed aiuti speciali; certo di interpretare il pensiero dei soci tutti, rivolgo il pensiero riconoscente verso l'egregio uomo che in quest'oggi stiamo per proclamare a nostro presidente onorario (applausi).

Il consigliere Foramitti, plaude alle parole del presidente e presenta il seguente ordine del giorno:

«I soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine, riuniti in assemblea straordinaria nel giorno 4 ottobre 1925, udita la relazione del presidente ricordante l'ampia opera svolta dall'ing. comm. Giovanni Sendresen a favore della Società Operaia nel campo della Mutualità e della presidenza, nonchè nella istruzione dei lavoratori, ricordandolo inoltre nelle sue grandi benemerenze nell'industria siderurgica e nella scuola dei forti, degno successore del cavaliere della umanità, dell'insigne statista, del filantropo e del valente parlamentare Giuseppe Girardini, acclamano l'egregio ingegnere commendatore Giovanni Sendresen, presidente onorario della Società Operaia generale di M. S. ed Istruzione».

Invitata l'Assemblea a pronunciarsi, all'unanimità si pronuncia favorevole plaudendo.

L'Assemblea propone che Presidente e la Direzione si rechino subito dall'egregio uomo a comunicargli la nomina.

Gli ex presidenti Giuseppe Ernesto Seitz e Angelo Tonini, plaudono alla Direzione per la scelta dell'egregio uomo, degno di essere preso nella massima considerazione ed amato dalla classe lavoratrice.

Esaurita la trattazione dell'ordine del giorno, il presidente dichiara sciolta la seduta, ringraziando i numerosi soci intervenuti all'Assemblea.

Esportazioni italiane in Germania

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero dell'Economia Nazionale una comunicazione dalla quale risulta che col 1° ottobre corr. entrò in vigore, contemporaneamente alla nuova tariffa doganale tedesca, il trattato fra il Belgio e la Germania, che stabilì riduzioni di dazi, dei quali, per effetto del «modus vivendi» in vigore fra l'Italia e la Germania, vengono a godere anche alcuni prodotti italiani.

Le principali riduzioni sono concesse ai seguenti prodotti: patate fresche, asparagi, cavolfiori, cicoria, piselli, spinaci, fagiolini, carote, insalata, piante ornamentali, mele fresche, pere fresche, prugne fresche, olio di ricino, piselli in scatole.

Gli interessati potranno chiedere alla Camera di Commercio più precise notizie sui dazi ridotti a favore di ciascun prodotto e sulle epoche nelle quali i dazi stessi sono applicati.

L'infortunio di un elettricista

Fu accolto all'Ospedale Civile, nel pomeriggio di ieri, l'operaio elettricista Rodolfo Franzolini di Antonio di anni 32, trasportatovi dal Manicomio, ove, accidentalmente, era caduto da una scala. Il medico di guardia dott. Penasa gli riscontrò una frattura malleolare alla gamba sinistra con sublussazione del piede, una forte contusione sopraorbitale sinistra e altra contusione nella regione mammaria destra.

Salvo complicazioni guarirà in una trentina di giorni.

Ai Veterani e Reduci

La Presidenza della Società Veterani e Reduci ha ricevuto, dalla signora Emma Vuga Ellero, per disposizione del compianto Consorte, parecchi indumenti da destinarsi ai soci più disagiati.

Interpretando la volontà del donatore, la Presidenza ha già fatta in gran parte la distribuzione degli indumenti, ed a nome anche dei beneficati esprime ringraziamenti.

Fiere e mercati bovini della settimana

Mercoledì 7 — Latisana, S. Giorgio Richinvelda, Percotto, Puos d'Alpago, Oderzo, Staris delle Fusine.

Giovedì 8 — Gorizia, Sacile, Flaibano, Portogruaro, Auronzo.

Venerdì 9 — Prata di Pordenone, Conegliano.

Sabato 10 — Cividale, Pordenone, Belluno.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Bistecche o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e patate - Goulasch alla ungherese - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia De Sanctis

«Quel bel tipo di Pisorelli» tre atti di Carcano e Montezemolo sono stati resi con rara efficacia dalla valente compagnia De Sanctis. Il monologo futurista di F. Tettoni: «Abracadabra», detto dall'autore brillante G. Tei, ha suscitato grande interesse ed ilarità.

Questa sera alle ore 21, serata in onore di Guido Tei, si rappresenterà «Il Campanello d'Allarme», la brillantissima commedia in 3 atti di Hennequin e Coolus.

Cinema Teatro Eden

Oggi alle ore 17 ultimissime repliche dell'ammirato e divertente spettacolo di novità che tanto entusiasmo iersera ha ottenuto da parte del numeroso pubblico intervenuto.

«La coppia ideale» eccezionale capolavoro presentato dal primo circuito internazionale Super-film ideato e diretto da Cecil de Mille, il grande costruttore della memorabile cinematografia «I dieci comandamenti». Soggetto originale, lussuoso, brioso.

Fuori programma «Date una mano al mago» comicissima americana interpretata da una schiera di bambini artisti chiamata «la nostra marmaglia».

In preparazione il colosso «Rosita, la piccola cantatrice da strada», la sua più grande interpretazione drammatica di Mary Pickford, denominata la Maria Jacobini americana.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 5 ottobre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	756.3	755.6	755.1
Pressione al mare	767 2	766.3	766.6
Temperatura	18·3	21·5	16·5
Umidità (0-100)	67	50	73
Vento Direzione	ENE	E	ESE
Vento Forza	mod.	q. f.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 22,3

Temperatura minima: 14,9

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 772, isole Britanniche

Pressione minima: 762, a Sud del Mediterraneo

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo sereno; temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 5. — (per telegrafo) Francia 115.45 — Svizzera 479.85 — Londra 120.45 — America 24.895 — Berlino (marco oro) 5.915 — Austria 3.525 — Romania 11.80 — Belgio 111 — Spagna 358 — Praga 73.75 — Ungheria 0.35 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 44.20.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.60.

Consolidato 5 per cento 90.50.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.13 (O) (da Carnia).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (da S. Giorgio) — 23.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

(Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.10 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 13 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.20 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.20 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.30 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — 18.20 (*) — 20 30

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

Servizi Automobilistici

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 (i) — 11.30 — 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 (*) — 12.30 — 19.40.

(*) Soltanto nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.17 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.29 — 13.45 — 16.15.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.20 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.20 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 11.45 — 15 — 18.

Durante la stagione invernale restano soppresse le corse festive che si effettuavano sul tratto Nimis-Tricesimo.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Anduins-Pinzano-S. Daniele-Udine

Partenze da Anduins: 6.10 — 13.40 — da Pinzano: 6.50 — 14.20 — da S. Giacomo di Ragogna: 7.5 — 14.35.

Arrivo a S. Daniele: 7.15 — 14.50 — (*) Partenza da S. Daniele: 7.15 — (*) Arrivo a Udine 8.45.

(*) Partenza da Udine: 17 — (*) Arrivo a S. Daniele: 18.

Partenze da S. Daniele per Anduins: 11.40 — 18.10 — da S. Giacomo di Ragogna: 11.50 — 18.20 — da Pinzano: 12 — 18.35.

Arrivi ad Anduins: 12.30 — 19.115.

Nei giorni festivi verrà eseguita sul tratto Anduins-S. Daniele una sola corsa con partenza da S. Daniele alle ore 14 — arrivo ad Anduins alle ore 15.15 — ripartendo da Anduins alle ore 21 per S. Daniele.

(*) Soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 — 18 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.5.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Pescolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30,

al sabato corsa speciale, partenza 6.30. Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»